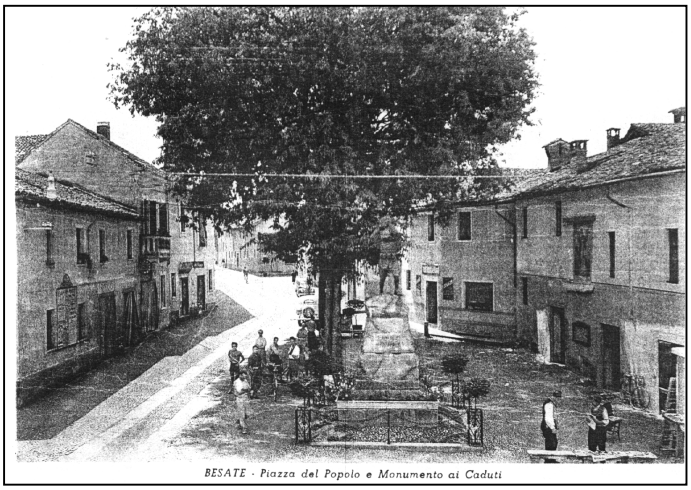
PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate **Anno X Numero 2 – Settembre 2007**

Tempo di bilanci

Durante le vacanze ripercorrevo con la memoria questi quasi 10 anni di vita del nostro (vostro) giornale e mi sentivo prendere da un senso di gioioso stupore: quanta strada è stata percorsa, dal primo rozzo numero di 6 pagine (maggio 1998), stampate a casa mia e fotocopiate faticosamente in Comune in numero di 400 copie, a quest'ultimo numero di maggio 2007, 24 pagine su carta patinata stampate in tipografia in 900 copie! E quanta strada dal primo, eroico manipolo di redattori, spronati dall'indomito entusiasmo di Matilde Butti (io stesso, devo confessarlo, andavo un po' al traino, perplesso sulla riuscita dell'esperimento), all'attuale nutrito stuolo di collaboratori, interni ed esterni, giovani e anziani, più o meno colti, tutti disinteressati e tutti uniti da un sentimento: l'affetto (lasciatemela usare questa parola!) per questo mensile, forse un po' naif, ma certamente interessante, se non per tutti, per molti di noi.

Anzi, stando a parecchie testimonianze, un certo interesse Piazza del popolo '98 lo desta anche "all'estero": Motta Visconti, Milano e Lombardia in genere. A questi collaboratori dobbiamo essere grati, li elencherei tutti uno per uno, da chi ha dato un contributo di poche righe una sola volta, ai fedelissimi e coscienziosissimi che ogni mese inviano il loro articolo… ma ho paura di dimenticarmene qualcuno, sarebbe abbastanza facile, sono così tanti.



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

Dobbiamo essere grati anche agli sponsor e agli inserzionisti, sempre numerosi, per aver fatto un atto di fede (sicuramente ottimista!) sui ritorni pubblicitari ed aver così contribuito in misura sostanziale al finanziamento delle spese di stampa (attualmente la raccolta pubblicitaria copre circa metà delle spese). E dobbiamo essere grati all'Amministrazione Comunale, sia per aver contribuito alla copertura finanziaria, sia per non avere mai, e poi mai, interferito con l'indipendenza della redazione, permettendoci così di avere veramente un giornale di tutti.

Insomma, a quasi 10 anni ci siamo arrivati, introducendo ogni tanto qualche novità: una rubrica, l'apporto di un nuovo collaboratore, un piccolo miglioramento della grafica, un ampliamento della distribuzione…

Un'altra piccola novità la introduciamo a partire da questo mese, per ora a titolo sperimentale. Prima della pausa estiva un nostro grande amico, il dottor Mario Comincini, insieme a una signorina giornalista professionista che collabora a "Il giorno", Silvia Lodi Pasini, mi hanno chiesto se potevo dare spazio, su Piazza del popolo '98, a un inserto, una rubrica, un qualcosa che raccogliesse contributi relativi a Motta Visconti. La richiesta ha destato subito il mio interesse, sia per le indubbie relazioni esistenti tra Besate e "La Motta", relazioni a volte costruttive, a volte un po' campanilistiche, ma tant'è! l'Italia è il paese dei campanili… sia, dicevo, per queste relazioni, sia perché ho visto in questa operazione la possibilità di un aumento della tiratura del giornale (le 50 copie che portiamo a Motta vanno già a ruba) e degli inserzionisti. E un po' di ossigeno non farebbe male.

Detto, e fatto: a metà di questo numero, in modo che siano facilmente staccabili, troverete le quattro pagine della nuova rubrica "Piazza S. Rocco" (che non è la nostra, ma per Motta è un po' come la nostra Piazza del popolo). I primi contributi sono di Silvia Lodi Pasini, che della rubrica è responsabile, di Mario Comincini, delle cui infinite buona volontà e disponibilità non avevamo mai dubitato e di altri mottesi desiderosi di partecipare a questa iniziativa. E con questo non ci resta che augurare a Silvia buon lavoro. F.C.

IN QUESTO NUMERO:

p.2 Cara Besate: I nostri proverbi
p.2 Cara Besate: La passione dominante
p.3 Dall'Amm.ne Comunale: Spazio gioco "…Nel paese delle meraviglie…"
p.4 Besate city: Un pensiero per un amico che non c'è più
p.4 Besate city: Il ratto dei bersaglieri
p.5 Besate city: Dalle nostre suore
p.5 Besate city: Il festone e i suoi colori
p.6 All'ombra del campanile: Ricordando l'estate
p.7 AGRI NEWS: Obesity day
p.8 Elettrogiornale: Se si dovesse prendere la scossa…
p.9 Arte a Besate: Poesie e prose varie
p.10 Storie della Folgore 2.
p.11 Piazza S.Rocco – lo spazio di Motta Visconti
p.15 Biblioteca: Tutti per leggere – Fondazione per leggere, campagna adesioni 2007-2008
p.16 Biblioteca: L'italiano sta morendo: aiutiamolo a sopravvivere
p.17 Biblioteca scolastica/sezione genitori: La cura degli affetti familiari. Vivere relazioni efficaci
p.18 Varie: Riflessioni
p.18 Varie: Il Messico e la civiltà Maya
p.19 Varie: Mangiar bene è salute: 5. La verdura e gli ortaggi – la frutta
p.21 Grandi astronomi dell'antichità: 2. Anassimandro
p.21 Attualità: dalla Adiconsum

Cara Besate

I nostri proverbi

di Matilde Butti

Dalle rovine del passato, dall'oblio del tempo… cerca e ricerca… ho ritrovato quella pagina di storia che riguarda i proverbi. Questa pagina va a ricongiungersi alle altre per riprodurre viva l'immagine del tuo passato.

Chi di voi non ha mai sentito dire:

la scua növa la scua ben la cà
I sfacià ien sempar furtünà.

Sono due proverbi che hanno fatto il giro del mondo contadino e che furono sulla bocca di tutti. Ci arrivano da un mondo lontano e scomparso ma ch ci appartiene perché in esso tutti noi abbiamo radici antiche. Mi sono sembrati messaggi affettuosi e perciò li ho ricercati col "lanternino" sommersi com'erano nella polvere del tempo e spero tanto che non siano buttati negli stracci. Molti di noi guardano a quel mondo come ad un mondo primitivo dove i nostri AVI erano "quelli" che non sapevano e che consideravano la lingua italiana come una lingua straniera. Infatti, loro si esprimevano non soltanto con i proverbi che erano un condensato di saggezza ma comunicavano efficacemente con il linguaggio dialettale. I nostri AVI? Si, erano quelli che tenevano in disparte il vestito bello per la domenica, erano gli uomini con il "tabar" e che vestivano la "müda" nel grande giorno delle nozze e che calzavano gli "scalfarott" bianchi fatti a mano quando morivano.

Nel cortile dove si svolse la loro vita, sulla piazza, nelle stalle dove si scaldavano, sulle scale della ringhiera, lì essi si parlavano e si affiatavano fraternamente. Nelle ricorrenze si univano e si riunivano; nella buona e nella cattiva sorte si chiamavano si cercavano e i più anziani avevano sulla bocca queste brevi sentenze ed ammonimenti: i proverbi che secondo loro "sbaglian no".

Per noi oggi sono degli scacciapensieri, ma se vogliamo possiamo anche scoprire l'anima del nostro popolo che rivelava un'innata capacità di distinguere fra bene e male. Infatti, senza tanti preamboli alzavano il velo con i loro proverbi su quella che era la malvagità e la bontà dei tanti aspetti della vita e della persona umana. Sono modelli di spontaneità ma dietro a codeste formule c'è tutto un mondo complesso che nel volgere del tempo ha subìto trasformazioni sia di lingua che di mentalità. Un mondo che nonostante la povertà di vita mette nel cuore dei più anziani un po' di nostalgia e fa loro dire "epür l'er bel".

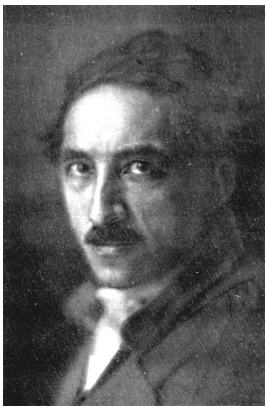
Ma per comprendere questi messaggi bisogna conoscere il volto della vecchia Besate. Fu sempre una terra fertile e ricca di campi di granoturco e di frumento, cosparsa di piccole e grandi fattorie. Qui da noi, la gente per secoli invecchiava sempre allo stesso modo fra lavoro, casa, famiglia, fatica e sacrifici…. I diversivi erano ben poca cosa: le sagre, le ricorrenze religiose, le processioni… e poi tutto da capo. Mettere da parte un po' di soldi per affrontare le necessità era un vero sogno e il tentativo per realizzarlo rendeva la vita ancor più amara. Ma quel mondo contadino a poco, a poco si è spento. Restano però tutti i ricordi di quella civiltà immobile e piena di credenze e superstizioni che fanno pensare ad un bel prato fiorito. Molto è andato perduto ma perché noi anziché cercar violette sul ciglio del fosso o nel prato fiorito, le abbiamo cercate al giardino pubblico.

C'erano i cortili con il pozzo…
C'era l'aia con il granoturco…
C'era l'oro nelle sabbie del Ticino…
C'era il dialetto fiorito e colorito…
C'erano una volta, ora non ci sono più.

C'erano i proverbi che oggi fanno parte del folklore e che manifestarono a lungo la propria vitalità. Quel mondo come ogni altra realtà storica entrò in crisi e si trasformò perché chiuso in sé. Tuttavia ha avuto molti significati ed è giunto a noi come un mondo di fede, di fraternità, di fedeltà. I proverbi besatesi offrono il segno inconfondibile di quel vivere. *M.B.*

"La passione dominante"

L'autobiografia di Felice Lattuada (quinta puntata)



Nell'autobiografia di Lattuada alla descrizione degli eventi si accompagna sempre quella delle sensazioni. Ma talvolta il carattere intimista prevale e allora si indugia con le situazioni emozionali.
È il caso della prima parte del brano che segue. Felice rivive con la memoria gli stati d'animo legati ai ricordi di quando aveva cinque anni, a Caselle di Morimondo. Non è la narrazione di episodi, ma piuttosto il recupero di situazioni percorse da una vibrazione emotiva.

Mario Comincini

"Quanta solitudine in quei primi anni! Per ore e ore rimanevo solo e talora assorto in contemplazioni vaghe, preludio del morboso piacere del vivere solitario, del desiderio di silenzio, che fu poi tanto forte in me da ridurmi a periodi lunghissimi di lontananza da ogni mondano rumore, in case di campagna sperdute e deserte.

Il cancelletto vicino all'orto era il posto delle mie meditazioni. Dopo gli scoppi dei temporali, che nella pianura prorompono con drammatico furore, dal mio cancelletto miravo le nuvole in corsa, il loro accavallarsi, il loro diradarsi e lo spuntare degli squarci azzurri nel cielo che si ricomponeva a poco a poco. Il cielo era fin d'allora la mia passione. Non potevo saziarmi dell'infinita gamma dei suoi colori, del suo perenne trasformarsi, dei suoi poetici incanti.

L'occhio intanto vigilava, e anche l'orecchio. Aspettavo di vedere e di sentir cadere qualche frutto maturo che piombasse a terra scosso dal vento, e a un certo tac sordo di cosa che batte sul molle dell'erba, come un gatto saltavo sulla preda e la divoravo, godendo insieme al cielo anche una gioia terrena e secreta.

(continua a p. 3)

DENTAL CENTER
Accreditato n. 419 Regione Lombardia
Studio Dentistico Associato
Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Medaglia d'Oro Ordine dei Medici di Milano
Dentista dal 1954
Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

Riceve su appuntamento anche per servizio sanitario nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi esclusi
Casorate Primo (PV)
Via Vittorio Emanuele 38
Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652
Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

(continua da p. 2: La passione dominante)

Le mie comparse nella scoletta della mamma portavano sempre un certo disordine. Scribacchiavo con disinvoltura, leggevo il sillabario inventando le parole, sollevando l'ilarità dei contadinelli, scolari sul serio. Al primo rabbuiarsi del volto materno mi eclissavo, e tornavo alla compagnia delle galline e dei pulcini, dei gatti, alla caccia delle farfalle, allo sterminio delle lucertole, dei ramarri, di tutti i rettili che aborrivo, al piacere di osservare la vita degli insetti, di godere le scenette che si svolgevano fra gli animali del cortile.

Un'occhiata alla casa bisognava darla. Ero il solo uomo che rappresentasse la famiglia durante le lunghe giornate. Nello spolverare il pianoforte percorrevo la tastiera dai bassi agli acuti, inebriandomi di sommesse o laceranti sonorità. Gli occhi finivano sempre alla buca che mio padre, battendo il tempo col piede nel medesimo posto, aveva in cinque anni scavata nel rosso mattone friabile. Non potrei dire i ragionamenti oscuri della mia mente davanti a quel segno della sua esaltazione, che si sfogava senza guida in uno sperduto paese. Ricordo però che finivo sempre per mettervi il mio piedino, ricalcando con simbolico gesto l'orma paterna.

E poi, via sotto un portichetto dove martelli, tenaglie, chiodi, assicelle mi davano modo di sfogare il mio malumore nelle giornate piovose, e la noia dell'esser troppo solo, battendo colpi all'impazzata, picchiando sodo per il piacere di vedere qualche cosa rompersi o frantumarsi. Spesso inchiodavo liste di legno in forma di croce. Fui sgridato per quella mia predilezione di fabbricare croci, e mi parve una volta di leggere negli occhi dei miei genitori non so quale oscuro presagio.

Mio padre passava la mattina del giovedì nel suo orto, ed in quelle ore era l'uomo più felice del mondo. Il vederlo sarchiare, vangare, potare, piantar pertiche per i legumi, pali per il sostegno delle viti o degli alberi troppo carichi di frutti, seminare, ripulire, mi dava sempre un senso di meraviglia.

Ubbidivo di malavoglia al suo comando di strappare dalle aiuole o dai margini dei vialetti tutte le male erbe: ma se si trattava di spogliare un ciliegio anche dell'ultima bacca rosseggiante sull'ultimo ramo, i miei piedini si piantavano nudi sulla scabra corteccia e salivo come uno scoiattolo. Ficcavo nell'angolo di due rami il cestello che mio padre mi buttava a volo, e coglievo e mangiavo, e più mangiavo di quello che non riponessi, tanto che ciò che portavo a terra era sempre ben poca cosa. Ero schiavo della gola, né riuscii a domarla se non nella matura età e senza merito, perché si affievoliva da sola insieme a tanti altri istinti".□

Dall'Amministrazione Comunale

Spazio gioco "…Nel paese delle meraviglie…"

di Gabriella Carcassola

Si ricomincia per i piccolissimi

L'esperienza del nido "L'aquilone" si è chiusa. L'associazione che l'aveva in gestione si è sciolta e nel periodo estivo l'amministrazione comunale ha cercato di dare continuità ad un servizio funzionante da pochi mesi. La soluzione temporanea è stata quella di preparare uno spazio gioco per i piccolissimi dai 12 ai 36 mesi, aperto dalle 8 alle 12 del mattino, nei locali del centro civico.

L'incarico di far funzionare lo spazio è stato affidato ad educatrici fidate, con preparazione adeguata ed esperienza provata. La proposta trova un terreno non facile, deve recuperare la fiducia dei genitori e deve approdare all'offerta di un nido a disposizione per l'intera giornata.

Importanti sono appunto le figure delle educatrici, che con entusiasmo hanno rianimato gli ambienti ristrutturati dell'ex scuola materna in Via dei Mulini. Durante l'estate hanno cambiato volto alle sale, restituendole linde e accoglienti, ma hanno cercato anche di riannodare un dialogo con le oltre cinquanta famiglie di Besate che hanno piccoli in età da nido.

Il motto è stato da subito "venite e provate"; rispondendo così alle perplessità dei grandi e alle necessità dei bimbi. Per uno spazio che rappresenta una prima apertura al mondo, è stato scelto il nome "…Nel paese delle meraviglie…" per sottolineare l'aspetto fantastico che assume il mondo per i piccolissimi, pronti a scoprire la realtà attraverso il gioco.

Lo spazio gioco è stato pubblicizzato in diversi modi ed è stato proposto anche attraverso uno spettacolino fantastico del gruppo teatrale Pane e Mate (scuola della fantasia di Fallavecchia) durante la festa del paese.

La risposta è stata incoraggiante e il 3 settembre, giorno d'inizio dello spazio gioco, sono stati parecchi i bambini che hanno varcato la soglia del paese delle meraviglie portando a casa un piccolo dono. Per favorire la partecipazione il Comune ha stabilito la gratuità per il primo giorno di frequenza e tariffe senza differenza per residenti e non.

Una settimana costa 80 euro, una mattinata 20 euro. Lo spazio gioco continuerà a funzionare finché non ci saranno tutte le carte in regola per iniziare le attività di un nido, offrendo un preciso progetto educativo. Si spera nel minor tempo possibile, come è giusto in un paese delle meraviglie. *G.C.*

Qui a sinistra potete ammirare il logo dello spazio gioco "…Nel paese delle meraviglie…"

cinque stelle gorgonzola

Gelmini GORGONZOLA

20080 BESATE (MI) – VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

PRODUZIONE E AMMINISTRAZIONE:
TEL. 02 905.09.24 – FAX 02 900.98.030

STAGIONATURA E COMMERCIALIZZAZIONE:
TEL. 02 905.04.726 – FAX 02 905.04.733

INTERNET: www.caseificio-gelmini.it
E-MAIL: info@caseificio-gelmini.it

Besate city

Un pensiero per un amico che non c'è più.

di Marco Gelmini

Credo sia stato il tifoso del Besate più presente e assiduo degli ultimi 3 anni, ed ora che Biagio non c'è più, il Besate è un po' più solo.

Ci seguiva nelle trasferte di 50 km, contro squadre sconosciute della Lomellina, e la sua era una fiducia incrollabile: si poteva vincere ogni partita, anche quando sapevamo che gli avversari erano oggettivamente più forti. Ma l'incitamento, ad alta voce, era sempre lo stesso: "Cose grosse!!!", ad indicare che ancora una volta, in ogni partita, era importante fare il risultato grande, dare spettacolo, lasciare un segno.

L'anno scorso, al termine di un'annata fantastica nella quale abbiamo vinto i play-off ed il Besate è stato promosso in 2ª categoria, era felice tanto quanto i giocatori, aveva festeggiato con noi la domenica della finale. E noi, per ringraziarlo di questo affetto, gli avevamo regalato una targa: "Il 12esimo uomo in campo del Besate".

Ciao Biagio, continueremo a giocare in 12 e a fare "Cose grosse!!!".□

Il ratto dei Bersaglieri

di Valeria Mainardi

In origine non furono esattamente i Bersaglieri l'oggetto del rapimento, ma il 2 settembre 2007 in quel di Besate un gruppo di donne è riuscita a "sequestrare" e ad impossessarsi della compagnia e della musica della Fanfara dei Bersaglieri in congedo.

Come si è svolto il fattaccio? Posso raccontare tutto in quanto IO (purtroppo???) c'ero e ho visto tutto.

In un tranquillo pomeriggio domenicale, mentre i 18 commensali erano nel bel mezzo del pranzo festivo, ecco da lontano giungere l'allegro suono di trombe provenienti dalla strada.

Come delle gazzelle, un gruppo di donne si è portato in mezzo alla strada ad applaudire in modo concitato le performance dei Bersaglieri che si trovavano in fondo alla via. Probabilmente spinti dal vociare allegro e dall'impeto degli applausi, ecco che i bersaglieri (ignari di quanto stava per capitare loro) si sono diretti in Via Trieste per raccogliere le ovazioni.

L'ideatrice del rapimento ha dato il primo segnale con un "vorreste un po' d'acqua?" e la direttrice (che probabilmente aveva intuito qualcosa) gentilmente ha ripiegato l'invito visto che poco prima già altri samaritani avevano provveduto al beveraggio.

Non soddisfatta della risposta "la mente della banda" ha dato vita al piano diabolico: "VORRESTE DEL TIRAMISU?... DAI, UN ASSAGGIGGINO…" (…terrò sempre a precisare che era per me, però, il tiramisù…)

Poveri ingenui i Bersaglieri: "MA SI, VOLENTIERI!!!"

A nulla sono serviti gli sguardi increduli della gente in strada, le perpetue sconvolte erano in preda al panico ed al delirio… mai si è vista una cosa del genere!!!

Han rapito i Bersaglieri!!!

All'interno del cortile (con tanto di testimoni esterni) i poveri musicanti si son trovati costretti a fare fronte a ben 5 o 6 matrone armate di porzioni di tiramisù per tutti, acqua, coca-cola e spumante… cosa avrebbero potuto fare?

L'unica soluzione era tentare il tutto per tutto dando "fiato alla trombe" e facendo risuonare il cortile con la loro affascinante musica.

Come nelle storie più belle, le rapitrici sentendo quelle musiche si sono impietosite dando la possibilità ai Bersaglieri di ritornare al centro del Paese ad allietare occhi e orecchie di tutti gli altri cittadini.

Il gesto più nobile, che non manca mai nelle storie per grandi e piccini, è il cavaliere-bersagliere che voltatosi verso un'affascinante dama, toglie una piuma dal suo cappello e gliela porge in ricordo con un gesto di immenso ringraziamento…

Scherzi a parte…

È stato sicuramente un momento emozionante e che ricorderemo con un grande sorriso nel corso degli anni… e sicuramente anche i Bersaglieri si sono portati via, se non altro, il ricordo di cuori generosi e grande allegria.

…ho solo un dubbio: cosa pensava esattamente Michele, mentre cercava disperato la fanfara dei Bersaglieri per Besate???

Meglio non sapere…□*V.M.*

Dalle nostre suore

Verona, 11 agosto 2007

Carissimi fratelli, amici, benefattori di Besate e non

mi trovo all'ospedale di Borgo Trento (VR) per l'intervento al tendine lacerato della spalla destra. Mentre riesco, per non rimandare troppo, mi è doveroso inviarvi una riga, ringraziando tutti di cuore.

Quanto affetto, quanta preghiera, quanta vicinanza!!!

Mille parole non servirebbero ad esprimere la grande gioia che mi donate. Lo faccio con il silenzio nell'intimo del cuore.

Le prove son sempre prove, anche se mi arrivano come visite del Signore. Vi ricompensi e benedica Lui, ciascuno personalmente.

Maria sia sempre la stella che ci guida.

Grazie!

Sto costatando che chi ha molta bontà in cuore sa mostrare il coraggio di voler il bene degli altri.

Continuiamo ad essere buoni, di una bontà che salva, infondendo quella fiducia che ci impegna nel bene.

Tutti abbraccio e ricordo al Signore.

Vostra amatissima,

Suor Fatima

Il festone e i suoi colori

di Michele Abbiati

I colori sono il mezzo con cui un pittore racconta le sue storie, il linguaggio con cui egli esprime i suoi sentimenti e le sue emozioni. Ogni colore porta con sé dei significati e a volte il colore stesso diventa simbolo di qualcosa d'altro. Accingendomi a descrivere il "Feston da Besà" che abbiamo appena trascorso, mi sono messo a pensare a come avrei potuto fare se, al posto della tastiera del computer, avessi avuto a disposizione la tavolozza di un pittore e questo foglio fosse la tela immacolata di un quadro. Ho pensato che innanzitutto servirebbe un colore di fondo, la base comune, sulla quale prenderanno poi vita per contrasto tutti gli altri soggetti: sceglierei senza dubbio un bell'azzurro. Azzurro come il cielo sereno che ha accompagnato queste prime giornate di settembre, che ha permesso lo svolgimento di tutte le manifestazioni in programma e anzi ha contribuito in modo determinante alla buona riuscita della festa. L'azzurro è un colore che ispira tranquillità, serenità, e sono stati proprio questi i sentimenti che poteva respirare chi andava passeggiando per le strade della nostra Besate durante il Festone.

Ad accompagnare l'azzurro aggiungerei sullo sfondo una punta di nero; un nero vellutato, avvolgente, profondo, come il colore del cielo di notte. La notte infatti ha fatto da sfondo alla ormai tradizionale festa in piazza, organizzata dai commercianti, che venerdì 31 agosto ha dato inizio ufficialmente a questa edizione 2007 del Feston da Besà. Pur senza il chiasso e il luccichio dei fuochi d'artificio, la serata ha visto una nutrita partecipazione dei besatesi che si sono fermati volentieri fino a tarda notte sulla via Pisani gustando ottimi piatti di risotto, panini con salamelle, würstel e crauti, torte di ogni foggia, e sorseggiando gustose birre artigianali o un buon bicchiere di vino, mentre i nostri compaesani Alberto e Valentina riempivano l'atmosfera con tanta buona musica. La notte è stata anche la madre di tutte le altre serate danzanti organizzate dalla Pro Loco presso il centro sportivo, in cui, al seguito delle più famose orchestre della zona, gli appassionati del ballo hanno potuto ancora una volta scatenarsi a suon di valzer, mazurca e cha-cha-cha.

Una volta steso il fondo, bisogna disegnare il soggetto principale, e allora ecco che starebbe proprio bene, al centro del nostro quadro, un tocco di rosso vivo, come il sangue, quello del martire Innocente, il soldato romano che non ha temuto di perdere la sua vita per rendere testimonianza a Gesù, il Cristo che egli riconosceva come Figlio di Dio. Proclamato santo per questo suo grande atto di fede, i suoi resti mortali sono stati conservati e dopo quasi duemila anni e qualche peripezia sono giunti fino alla nostra Besate, dove da allora, ogni prima domenica di settembre, la sua memoria viene onorata con una festa, durante la quale le sue reliquie, ricomposte in un'urna, vengono portate in processione per le vie del paese. Ancora nel 2007 queste reliquie, e la storia che portano con sé, hanno molto da dire ai cuori della gente che devota ha partecipato alla processione e alla S.Messa solenne in suo onore.

Il quadro va poi completato con gli altri soggetti e abbellito con le rifiniture: ecco allora che darei qualche pennellata di verde militare, il colore delle divise dei bersaglieri della fanfara di Vimercate, misto all'oro luccicante delle trombe che domenica pomeriggio hanno squillato a passo di corsa tra le vie del paese fermandosi anche a rendere omaggio al monumento dei caduti delle guerre. Tra le bancarelle che riempivano tutta la piazza e il centro del paese c'erano anche i musicisti della Maxentia Brass Band, che deliziavano il pubblico con coinvolgenti musiche jazz, blues e country. Passerei quindi una spruzzatina di bianco candido, come la farina, che ha dato vita alle curiose forme di pane che hanno permesso al Panificio Santagostino di aggiudicarsi il primo premio del Concorso Vetrine, altra manifestazione ormai storica, patrocinata dal Comune, che coinvolge i nostri commercianti, abili ad allestire le proprie botteghe con fantasia e ingegno.

Penso che non possa mancare un tocco di marrone, nelle varie tonalità del legno che, abilmente scolpito dalle mani del signor Rodolfo Bosoni, faceva bella mostra di sé tra le altre esposizioni allestite all'interno delle scuole, sottoforma di puledri imbizzarriti, serpenti cobra e una crocifissione ancora incompiuta. Oltre al signor Bosoni, il cui estro e la cui abilità nel lavorare il legno sono stati per molti una piacevole sorpresa, altri artisti, besatesi e non, hanno esposto le loro opere: fotografie, ceramiche decorate e quadri, spesso realizzate con tecniche curiose, come i dipinti su lastre di vetro sovrapposte del signor Abbi, che danno un effetto di tridimensionalità, o le opere realizzate dai signori Lessio e Conti: un abile intreccio di fotografia e pittura.

E come dimenticare il rosa dolce e delicato dello zucchero filato, che i bimbi si mettevano in bocca con ingordigia impiastricciandosi tutte le mani e la faccia? Lo si poteva ancora comperare alle bancarelle dei giostrai, che ormai da decenni fanno divertire i ragazzi sui seggiolini della calcinculo o sulle automobiline dell'autoscontro.

Per finire, e rendere ancora più luminoso il nostro quadro, si potrebbe mettere qualche sfumatura di giallo, il colore caldo della gioia che ha pervaso un po' gli animi di tutti durante questo Festone e che inizia a tingere anche le prime foglie degli alberi, a rammentarci che l'estate, con le sue vacanze, è ormai alla fine e che altri colori, quelli dell'autunno, si preparano a riempire le nostre giornate.□*M.A.*

All'ombra del campanile

Ricordando l'estate

di Alberto Abbiati

Dopo la pausa estiva eccoci di nuovo pronti a ricominciare con rinnovato slancio le nostre consuete attività. Di questi mesi estivi che ci siamo lasciati alle spalle ciascuno ha la sua storia da raccontare: chi se ne è andato in qualche località esotica, chi ai mari o ai monti, chi è semplicemente rimasto a casa a godersi un po' di pace… insomma, ce n'è per tutti.

Nel nostro paesino la vita è proseguita tranquilla, con qualche avvenimento sparso qua e là per rompere la monotonia di chi era a casa.

Da ormai qualche anno a questa parte a Besate una delle domeniche di giugno è dedicata alle associazioni, con appunto la "festa delle associazioni"; anche quest'anno le manifestazioni di inizio estate sono state molteplici. Si è iniziato con uno spettacolo teatrale proposto da un gruppo di volenterosi besatesi di diversa età, dal titolo "c'era una volta… il varietà": scenette, balletti, canti per tutti i gusti, con lo scopo di portare semplicemente un po' di allegria e felicità; la speranza è che questa bella iniziativa possa proseguire nel tempo, con la collaborazione di tutti. Per gli sportivi è stato organizzato un torneo di calcetto a 6 presso il centro polifunzionale, che ha avuto una buona partecipazione, un torneo di beach volley e la tradizionale corsa serale organizzata dalla Pro Loco.

Il "clou" della festa delle associazioni si è avuto il sabato sera con una serata danzante, per la gioia degli appassionati di ballo, e domenica 17 giugno iniziando con la S. Messa celebrata presso il centro polifunzionale, ancora una volta per sottolineare l'importanza delle associazioni di volontariato del nostro paese e del nostro territorio, e la necessità di una costruttiva sinergia tra le varie parti e le singole persone, per il bene di tutta la comunità. Intanto le associazioni che lo desideravano hanno potuto farsi conoscere meglio dalla popolazione, mostrando le proprie attività attraverso gli appositi stands. Nel pomeriggio palloncini per i più piccoli ad opera dei "Giullari del Signore" e le finali del torneo di calcetto.

Alla sera la grigliata in compagnia e a seguire un altro appuntamento già collaudato da qualche anno: "Besarte Rock", una serata musicale in cui ad esibirsi sul palco sono stati gruppi giovanili presenti nel circondario, portando una sferzata di energia tra la vita del nostro paese, chiudendo alla grande anche questa festa; l'augurio è quindi stato quello di continuare a portare avanti con vitalità tutte le varie attività di volontariato presenti, e, perché no, di crearne di nuove, per ritrovarsi ancora il prossimo anno in maggior numero e con nuove idee.

Per i più giovani, lasciati i banchi di scuola, è scattata l'ora del divertimento, con il Centro Estivo in funzione presso l'oratorio, organizzato in collaborazione tra parrocchia e comune; per sette settimane, seguendo il tema "Musica maestro!" insieme a tutti gli altri oratori milanesi, ne hanno fatte di tutti i colori: dai compiti ai tornei, dai giochi classici ai giochi più moderni e "geniali", ai balletti…

Insomma per loro queste settimane son volate, arrivando all'ultima sera non senza qualche dispiacere, ma con una gran voglia di fare festa! Infatti si è deciso di andare oltre la classica scenetta di fine CE, portando un po' di novità con l'introduzione dell'ormai diffuso "Happy hour". Molti, al di fuori dei giovani, si saranno chiesti o si chiederanno che cos'è (letteralmente vuol dire "ora felice"): in parole semplici possiamo dire che è un modo per iniziare una serata, come si fa in molti locali, bevendo e mangiando, per lo più stuzzichini e cose del genere, per poi proseguire ad oltranza; in questo caso ad allietare il post-banchetto è stato lo spettacolo comico-musicale preparato dai ragazzi del CE, per concludersi con un bagno in piscina "notturno".

E se i più giovani hanno avuto i loro divertimenti, anche la terza età ha avuto uno spazio tutto suo, con il centro diurno estivo presso il centro civico, passando insieme le giornate più calde dell'anno, vincendo insieme la solitudine e la noia. E così è arrivato agosto, il mese delle ferie per antonomasia; anche Besate si è, nel suo piccolo, spopolata, i negozi hanno chiuso per ferie, ma la ripresa è stata a dir poco festosa, visto che proprio agli inizi di settembre cade il "Feston da Besà", la festa per eccellenza del nostro paese.

Infine vale la pena di ricordare, per la primavera e l'estate appena trascorsi, una curiosità di carattere atmosferico: per ben due volte, precisamente il 2 maggio ed il 1° di luglio, la grandine si è abbattuta sulle nostre terre, provocando anche alcuni danni alle piante e alle coltivazioni. Come ricorderete la prima volta la tempesta è caduta così numerosa da riuscire ad imbiancare il paese, con l'effetto di un tipico paesaggio invernale alquanto insolito per la stagione, degno da immortalare nei ricordi; la seconda volta il violento temporale è riuscito a sradicare alcuni alberi e ad allagare alcune cantine: una vera furia. Fenomeni sicuramente degni di nota, forse davvero segno di un cambiamento climatico in atto, ma attenzione a non cadere in facili allarmismi, come purtroppo siamo ormai abituati a sentire in televisione; e intanto stiamo a vedere quali sorprese ci riserva questo autunno alle porte… *A.A.*

La signora Cristina, laureata in lingua inglese e residente a Besate,

IMPARTISCE LEZIONI PRIVATE DI LINGUA INGLESE

Tel.: 0290098251
e-mail. skipper@lombardiacom.it

FARMACIA
LOMBARDI DOTT. STEFANO

ESPERTI IN
FITOTERAPIA ED OMEOPATIA

ORARIO: **8,30 – 12,30**
15,30 – 19,30

CHIUSO IL VENERDÌ MATTINA
E LA DOMENICA
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

Via G. Matteotti,22
20080 BESATE Tel. 02/9050917

MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

AGRI NEWS

*Da **Il Coltivatore Pavese** N. 14 1-15 ottobre 2006*

Un ragazzo di dieci anni su tre è soprappeso

"Obesity day"

A rischio il primato nazionale di longevità, bisogna intervenire nei menù casalinghi e in quelli delle mense scolastiche garantendo la presenza di cibi sani e tradizionali

La dieta mediterranea, rincorsa dai buongustai di tutto il mondo che hanno a cuore la propria salute, sembra non sia in grado di assicurare ai ragazzi il primato di longevità dei loro nonni.

Pane, pasta, frutta e verdura, extravergine e il tradizionale bicchiere di vino, in pasti regolari, hanno garantito agli oltre dieci milioni di italiani over 65 una vita media di 77,4 anni per gli uomini e di ben 83,6 anni per le donne. Due valori nettamente al disopra della media europea. Ma questo primato rischia di non essere più alla portata dei giovani, tanto è vero che, secondo i dati divulgati durante il Congresso Nazionale di Chirurgia dell'Obesità, il 36 per cento dei ragazzi attorno ai dieci anni soffre di obesità o sovrappeso, un valore che ci assicura un non invidiabile primo posto nell'intera Europa.

Alla base di questi problemi c'è sicuramente la perdita delle abitudini alimentari tradizionali del nostro paese e a pagarne le spese sono i ragazzi che apprezzano snack e merendine ricche di zucchero e di grassi, apprezzate più per la pubblicità incalzante che privilegia l'immagine e i gadget di contorno che per il contenuto alimentare.

Per la prima volta nella storia le giovani generazioni rischiano di avere un'aspettativa di vita inferiore a quella dei propri genitori.

La sensibilità verso i problemi di salute causati dall'eccesso di peso sta crescendo in tutto il mondo, soprattutto in considerazione della spesa sanitaria che, per problemi cardiocircolatori, diabete, ipertensione, infarto e certi tipi di cancro direttamente riconducibili all'obesità, raggiunge il 7 per cento del totale e che solo per l'Italia somma a circa 23 miliardi di euro.

Nel mondo, le malattie causate da obesità e sovrappeso interessano oltre un miliardo di persone, un numero superiore agli ottocento milioni che soffrono di denutrizione.

È notizia di questi giorni, riportata dalle colonne dei principali quotidiani, l'impegno sottoscritto negli USA dalle principali industrie alimentari multinazionali quali Kraft Foods, Mars, Campbell Soup, Danone, PepsiCo, ben conosciute anche nel nostro Paese, per ridurre il contenuto di grassi e zuccheri nei loro prodotti. Grazie alla battaglia condotta dalla William J. Clinton Foundation, dell'ex presidente degli Stati Uniti, nelle mense scolastiche, nei negozi e nei bar americani non sarà più possibile vendere alimenti che non rispettino canoni più virtuosi dal punto di vista alimentare.

Tecnicamente, nelle scuole USA, non potranno essere commercializzati prodotti che abbiano un contenuto in zuccheri superiore al 35% del peso e quelli il cui contenuto calorico derivi per più del 35% da grassi e per più del 10% da quelli saturi. Ad esempio sarà vietata la vendita delle barrette di cioccolata con 280 calorie di cui 130 derivano dai grassi. Un accordo sottoscritto anche per quanto riguarda le bevande, impegnando le aziende leader a vendere solo acqua, succhi non dolcificati, latte parzialmente o totalmente scremato all'interno delle scuole elementari e medie mentre saranno permesse le bibite gassate nelle scuole superiori.

I prodotti tipici dell'agricoltura nazionale, frutta, insalate e verdura, riso e pane, confetture e conserve, rappresentano una splendida opportunità per salvaguardare la salute dei nostri ragazzi e offrire nuovi sbocchi alle imprese agricole italiane.

La Coldiretti attraverso il progetto di Campagna Amica, opera affinché si sviluppino accordi in base ai quali si diffonda la possibilità di acquistare frutta fresca, disidratata o spremute senza aggiunta di zuccheri o grassi, come alimenti di mezza mattina per una merenda sana, alternativa allo snack globalizzato, perché sia possibile trovare sugli scaffali dei supermercati spazi dedicati alla produzione tipica, perché le vendite dirette siano facilmente fruibili dai cittadini-consumatori.

L'aumento nel consumo di cibi naturali, prodotti realizzati secondo criteri di tracciabilità, legame con il territorio, sicurezza alimentare e attenzione alle esigenze energetiche, che rechino in etichetta tutte le informazioni necessarie a garantire le scelte consapevoli da parte dei consumatori, grandi e piccoli, è la strada maestra che dobbiamo intraprendere per difendere la salute dei cittadini, salvaguardare le casse della spesa pubblica e favorire lo sviluppo delle imprese agricole.

L'IDRAULICA A CASA VOSTRA È UN PROBLEMA? LASCIATE A NOI IL COMPITO DI RISOLVERLO!

Termoidraulica *Nettuno* s.n.c.

- **Impianti di riscaldamento**
- **Riparazioni e manutenzioni**
- **Rifacimento bagni**
- **Installazione sanitari**
- **Impianti gas**
- **Sostituzioni caldaie**
- **Impianti di predisposizione al condizionamento**
- **Adeguamento impianti civili e industriali legge 46/90**
- **Preventivi gratuiti!**

TEL. 02.94.66.862 **FAX 02.94.69.51.59**
CELL. 347-3063044 **CELL. 340-8597062**

BESATE in costruzione VILLE BIFAMILIARI

PIANO SEMINTERRATO: ampio box e cantina
PIANO RIALZATO: Soggiorno, cucina, due camere e bagno
PIANO SOTTOTETTO: lavanderia e locale hobby
GIARDINO DI PROPRIETÀ SU TRE LATI

PER INFORMAZIONI:

EUROIMMOBILIARE SRL - 029465129

Elettrogiornale

Se si dovesse prendere la "scossa"

di Carlo Rolandi

Le nostre case sono sature di elettrodomestici e, spesso, "facciamo il fai da te" ed è bene che si conoscano i danni, a volte mortali, sofferti dall'organismo in seguito ad eventuale passaggio della corrente elettrica attraverso il corpo umano.

Cosa fare. Per prima cosa bisogna liberare l'infortunato dalla corrente evitando che anche il soccorritore resti attaccato. Se è possibile farlo in modo rapido e sicuro, staccare la spina o l'interruttore generale. Se non è possibile, cercare di staccare l'infortunato con un bastone (non metallico e asciutto), con indumenti asciutti, o qualunque altra cosa esista a portata di mano che sia isolante. Se il cuore e il respiro sono bloccati, eseguire subito il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale (**se si è capaci**). Naturalmente chiamare subito l'autoambulanza. Se ha perso conoscenza, ma respira, lasciarlo tranquillo in attesa del medico limitandosi a farlo sdraiare, a tenerlo caldo e a slacciare i vestiti al collo e alla vita. Attenzione: se ci fossero delle ustioni, per evitare eventuali infezioni, fate in modo che non si sporchino.

Cosa non fare. È essenziale non perdere tempo e soprattutto la calma. **Attenzione a che gli infortunati non diventino due:** mai cercare di staccare dalla corrente una persona senza aver preso prima le essenziali precauzioni sopra citate.

Tensione e corrente. La tensione elettrica non è un indice diretto della pericolosità dell'elettricità. Più significativi per quanto riguarda la letalità e dolorosità sono l'intensità della corrente elettrica, la durata della scossa e la frequenza (nel caso della corrente alternata usata nelle nostre case e nei posti di lavoro la frequenza è di 50 Hz).

Un'alta tensione rappresenta un pericolo se abbinata a corrente sufficientemente elevata, e questo è il caso del fulmine. Un'alta tensione ma con disponibilità di corrente limitata può indurre una sensazione dolorosa ma non costituisce un pericolo certo di morte. È il caso delle scosse elettriche subite a volte scendendo da un'automobile o toccando una maniglia di una porta quando l'aria è secca. La tensione può essere anche qualche migliaio di Volt ma di limitata corrente.

La soglia di tensione minima considerata pericolosa è di 50 Volt . Per tensioni minori, in base alla legge di Ohm la resistenza elettrica del corpo umano non permette il passaggio di una corrente pericolosa. Per confronto la distribuzione dell'energia elettrica per uso domestico avviene a tensioni di 230 V (fase 380 + neutro) AC in Italia, Europa e altre parti del mondo, ed a 120 V negli Stati Uniti, in Giappone e altre nazioni, quindi al di sopra della soglia di pericolosità.

Il tempo di applicazione della corrente è importante. Un fulmine, sebbene causi un flusso di corrente ad alta tensione, molte volte non ha effetti letali, in quanto la durata dell'applicazione è limitata a pochi decimi di secondo. Il contatto con un conduttore elettrico a bassa tensione, sebbene abbia una tensione molto più bassa di un fulmine, può perdurare per un tempo molto maggiore, rivelandosi letale.

Corrente alternata e corrente continua. L'effetto della corrente elettrica sull'organismo cambia drasticamente se la corrente è continua o alternata e in questo secondo caso anche in funzione della frequenza. Nel XIX secolo lo scontro tra i sostenitori della corrente continua (tra cui Thomas Alva Edison) e della corrente alternata (tra cui George Westinghouse) verteva anche sulla differente pericolosità intrinseca. La conclusione del dibattito è che la corrente alternata alle frequenze industriali adottate di 50 e 60 Hz costituisce un pericolo maggiore in quanto è in grado di indurre spasmi muscolari e fibrillazione cardiaca.

Effetti. In base al variare dei parametri descritti l'effetto dell'elettricità sul corpo umano può essere molto variabile. Una persona può sopravvivere ad una scarica di 10Kv (10.000), mentre può essere uccisa da una tensione di 100 V. Nel caso di una folgorazione da corrente industriale a frequenza 50/60 hz, il danno maggiore è a carico degli organi interni e il pericolo più grave è rappresentato dall'arresto cardiaco e/o blocco respiratorio. Con correnti di poche decine di milliampere si hanno spasmi muscolari e se la persona ha afferrato il conduttore, la contrazione muscolare involontaria indotta dall'elettricità gli impedisce di rilasciare la sorgente di corrente.

Con correnti di 50 mA si può avere fibrillazione cardiaca, correnti di 200 mA e oltre per effetto delle contrazioni prodotte nei muscoli circostanti il cuore, possono prevenire la fibrillazione ma provocano una paralisi del cuore. In entrambe le situazioni se non si interviene tempestivamente la funzionalità del cuore è pregiudicata e si avranno esiti letali.

Altri danni prodotti dalla folgorazione sono l'effetto termico e neurologico. La corrente elettrica che fluisce nel corpo genera calore per effetto Joule e può provocare ustioni gravi e profonde. Correnti elettriche a frequenze molto elevate, da migliaia di Hertz in su, non sono in grado di provocare arresto cardiaco o respiratorio, ma l'effetto termico diventa più rilevante.

Particolarmente determinante è il percorso seguito dalla corrente elettrica nell'attraversare il corpo. Se il contatto si ha, come avviene spesso, tra mano e piede, la regione cardiaca è parzialmente investita, se invece il contatto è tra mano e mano il flusso di corrente che interessa il cuore è molto maggiore. L'interessamento della testa può avere conseguenze a livello neurologico molto gravi. Se invece il flusso di corrente interessa esclusivamente una regione periferica del corpo, per esempio un avambraccio, senza interessare i centri vitali, il danno si limita ad ustioni anche gravi alla regione colpita.

In sintesi, il quadro patologico che deve essere affrontato in caso di pronto soccorso verso un soggetto vittima di folgorazione comprende:

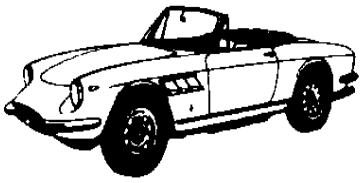
- **Arresto cardiaco e o respiratorio**
- **Ustioni**
- **Traumi dovuti a cadute causati da movimenti muscolari incontrollati .**

Nota importante: nel prestare soccorso ad una vittima di folgorazione è fondamentale assicurarsi di avere interrotto l'energia elettrica per evitare di diventare una seconda vittima.

(continua a p. 9)

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

(continua da p. 8: Se si dovesse prendere la scossa)

Prevenzione

La prevenzione della folgorazione si basa su tecniche di protezione passive ed attive dal contatto con le parti soggette a tensione elettrica. Le protezioni passive consistono in materiali isolanti, dispositivi per impedire il contatto con gli alveoli in tensione delle prese elettriche, classe di isolamento dei materiali usati e la messa a terra. La principale protezione attiva è l'interruttore differenziale, (salvavita). È bene provare il salvavita una volta al mese con l'apposito pulsante di prova. Quasi tutti i salvavita riportano la dicitura **"provare mensilmente"**.

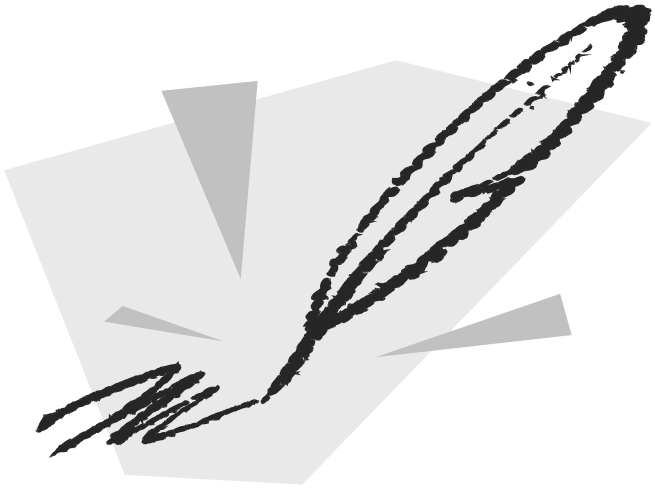
Il personale che deve intervenire su parti in tensione (situazione da limitare ai casi assolutamente indispensabili) deve essere protetta con scarpe isolanti e guanti un gomma ponendosi su piattaforme isolate, ed è consigliabile che operi con una sola mano, tenendo l'altra in tasca. In questo modo si evita il rischio di creare una via attraverso il cuore tra una mano che entri in contatto con una parte in tensione e l'altra a contatto con la massa.

Terapia medica

Come una scarica elettrica può indurre fibrillazione, può altrettanto efficacemente interrompere una fibrillazione già in atto. La tecnica è largamente usata per il trattamento d'urgenza dell'arresto cardiaco per mezzo di appositi apparecchi medici detti defibrillatori.□*C.R.*

Le informazioni qui sopra riportate hanno solo un fine illustrativo: non sono riferibili né a prescrizioni né a consigli medici

Arte a Besate



L'organetto

di Amalia Nidasio

Tanti anni fa, quando allo Zerbo ancora non c'era la luce elettrica, la festa di Maggio aveva qualcosa di primitivo, di romantico.

Sul piazzale c'erano diverse osterie delimitate da tanti rami verdi: le frascate, poi c'erano i banchetti dei dolci, dei giocattoli, e c'erano i tiro a segno con le pipe di gesso. Dappertutto appendevano lampioncini a petrolio o a carburo. Là in mezzo al prato costruivano la balera di legno che era circolare con un gran tendone a cupola a strisce bianco e arancione come si usano nei circhi. Nel mezzo della balera erigevano un palchetto dove la domenica e il giovedì suonava l'orchestra. Per gli altri giorni mettevano un organetto. Nel rullo c'erano dieci canzoni e per suonare bisognava girare una manovella.

Quell'anno… l'organo aveva nove canzoni e un pezzo d'opera, il "Va pensiero" dal Nabucco di Verdi. Io sono nata con la passione per la musica lirica. Una manna per me. E così, io saltavo sul palchetto e… avanti! A girare la manovella e a suonare sempre e solo il "Va pensiero". Ci davamo il cambio, io e il mio fratellino, per ore, senza smettere. Gli osti, i giostrai e tutti quelli che dormivano qui erano esasperati. Li svegliavamo all'alba col va pensiero e per tutto il giorno avevano nelle orecchie solo quello. Ci gridavano di cambiare musica ma noi, niente, sempre e solo quello stupendo e struggente pezzo d'opera. Per tutta la settimana.

Poi venne la guerra e la festa non si fece più.

Dopo la guerra il mondo era cambiato. E l'organetto e il suo strimpellare sono rimasti solo un nostalgico ricordo. *A.N.* **luglio 2006**

Raccontare il vento…

di Rosanna Scarlatini Gandini

Sei come il nulla… eppur ti sento
non ti vedo, ma odo il tuo lamento
arrivi così… all'improvviso
senza nessun avviso
soffi… soffi a più non posso
ma ancora il tuo colore non conosco
turbini fra sterpi e foglie secche
echeggi sui tetti e fra i rami secchi
ti insinui in ogni dove
ed ogni cosa al tuo passaggio si agita, si muove…
Eppure ancora non ti conosco… vento…
non so da dove vieni e dove vai
so solo che dove passi lasci solo guai…
quando a tornado giri come impazzito
risucchi e distruggi lasciando solo desolazione e qualche albero stecchito…
Eppure… quando ti fai brezza
sei dolce, delicato, soave come una carezza
e soffi lieve e smorzi la calura
che il sole ha lasciato durante una giornata, infuocata e dura…
Tu vento… come la vita
sei il nulla che lusinga e che invita
sei il tutto che distrugge e che scompiglia
avvolgi e sospingi nel tuo nulla…
sei un soffio… come la vita… *R.S.G.* **1 marzo 2005**

Il tempo

di Anonimo Besatese

Mattino

Dolci pensieri allo spuntar dell'alba,
fresca è l'acqua e l'aria par fiorita.

Meriggio

Oggi è festa al paese, gingilli
e profumi si espandono nelle
contrade, la gioia è dei bimbi,
a noi i pensieri.

Sera

Il tramonto prepara i suoi fumi,
una leggera nebbia invade la valle.
È il vespro, Sant'Innocente passa,
la gente silenziosa è in preghiera.

Notte

Tutto si sta concludendo,
i musici in piazza, gli aerei
partiti, e noi smarriti,
un po' delusi e un po' contenti.

Ripropongo la lettura di una poesia già pubblicata che è stata scelta come finalista alla VI edizione del premio Letterario Valeria promosso da Cittaducale Rieti e dall'associazione culturale "Justa Paritas" da anni attiva nel settore del volontariato a favore dei disabili, con il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione.

Nel segno di un ricordo.

di Francesca Bonetti

S'illuminano fuggevoli
visioni di un ricordo
di una luce ancora immatura,
mentre si svela l'aurora:
forse l'eco di un'altra vita
o solo gesti passati che si iscrivono
dentro reperti di sguardi.

Immagini lievi protese al richiamo pungente
di quanto abbiamo amato.

Avanza un istante di quiete
da sfogliare con grazia,
mentre nella penombra
di un mattino
il sole incalza al limite del silenzio:
ricordi s'intrecciano,
mai abbastanza si svelano
come pioggia battente senza stagioni.

Stagioni clandestine in luoghi solitari che ci sorprendono
con il silenzio di brevi momenti appena s'avviano.

S'illuminano fuggevoli
visioni di un ricordo,
ad accudire la quiete di memorie pacificate
quando ancora è immutata la tua carezza d'aria dolce:
un'evoluzione che scandisce
la lentezza del nuovo giorno. *F.B.*

PANETTERIA
di Lazzari Giuseppina

Via Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)
Tel. 02 90504000

Alimentari e frutta

Zizzo Giuseppe

Manutenzioni e ristrutturazioni edili

P.le Ospedale Maggiore, 23
20081 Fraz. Fallavecchia - Morimondo (MI)
p.iva 03887900961 - cell. 339 6708137

Storie della Folgore

Uno stratagemma stile Folgore

di Renato Migliavacca

(continua dal numero precedente)

La forza incaricata di vibrare il colpo era costituita da due battaglioni della Legione Straniera (divisione Francesi Liberi) appoggiati da una "colonna volante" (comandante Kersauzon) formata da carri armati, autoblindo, blindati scoperti, camionette, jeep, controcarro autotrainati, mortai autoportati. Il supporto a fuoco delle artiglierie era assicurato da alcune batterie in dotazione ai francesi e da due reggimenti britannici. Sotto la direzione del tenente colonnello Dimitri Amilakvari, responsabile delle forze in campo, poco dopo le ore 3,00 il 1°battaglione (comandante de Bollardière) attraversò i campi minati, diretto verso l'angolo di sud-est della piana, e investì con la sua ala destra le posizioni del plotone mortai. Il tenente Marco Gola, che fino a quel momento aveva fatto sparare le sue tre armi a tiro accelerato, sospese il fuoco e, radunati i circa 30 uomini di cui disponeva, li guidò in temerario contrassalto contro le ingenti forze che avanzavano. Colpito all'addome da due raffiche consecutive fu subito messo fuori combattimento ma, grazie alla violenta reazione dei mortaisti che lo seguivano, l'attacco fu bloccato trasformandosi in un combattimento a distanza che durò a lungo senza pregiudizio per le posizioni dei difensori. I legionari non direttamente coinvolti nello scontro, ed erano assai numerosi, non rinunciarono però a proseguire e, non appena sfociati sulla piana di Naqb Rala, continuarono, sebbene con maggior cautela, ad avanzare verso nord.

Non appena informato che gli avversari stavano già avanzando, Izzo si pose alla testa del suo Gruppo, guardò verso sud e disse una sola parola: "Andiamo!". Ma, come ricorda il paracadutista Olivio Carraro:

Con un tono di voce e l'atteggiamento di tutta la persona che esprimevano una tale risolutezza, una così incontenibile carica che avrebbe trascinato con sé anche un branco di pecore.

Di Gennaro, però, anziché accodarsi al Gruppo che avanzava, si diresse con i suoi verso il tratto di ciglione situato sul lato est della piana (zona che conosceva a occhi chiusi per il lavoro che vi svolgeva, notte dopo notte), procedendo poi parallelamente ai colleghi ma tenendosi sempre fuori vista, sotto l'orlo della scarpata o dietro qualche rilievo del terreno, fino a che giunse in un luogo che giudicò adatto: un tratto antistante un'ampia spianata che offriva un buon campo di tiro ma anche tale da consentire, stando al riparo di tutta una serie di costoncini e piccole dune, di far fuoco da posizioni ben riparate. Un luogo ideale per un attacco di sorpresa: mossa decisa da Izzo nel momento stesso in cui il giovane subalterno gli aveva presentato il plotone dei minatori-artieri chiedendo per sé e per i suoi l'onore di partecipare al combattimento.

Con quegli uomini, aveva immediatamente pensato Izzo - quasi una trentina, tutti armati di mitra e ben decisi, come appariva evidente dal loro comportamento, a lottare con la massima determinazione - diventava possibile ricorrere alla manovra tattica dell'attacco di fianco: attacco, questo era essenziale, da sferrare in modo da cogliere il nemico del tutto impreparato. Proprio perché, come aveva sottolineato con forza mentre ne parlava al ragazzo, con centinaia di avversari da fronteggiare era imperativo assicurarsi tutti i vantaggi possibili. Di Gennaro, che aveva bene afferrato il concetto, non soltanto si era mosso in modo da non poter essere avvistato, ma ci aveva messo del suo andando ad attestarsi su una posizione che per lo scopo da conseguire era davvero invidiabile. Frattanto, mentre i minatori si assestavano nei posti indicati dal loro capo, Izzo procedeva con il suo Gruppo verso i nemici. *R.M.*

(continua nel prossimo numero)

Piazza San Rocco

Lo spazio di Motta Visconti

A cura di Silvia Lodi Pasini

Dare a Motta un giornale tutto suo, dove ad essere protagonisti siano solo il paese e la sua gente. È da questo presupposto che nasce "Piazza San Rocco", il cui scopo è diventare per i mottesi un luogo in cui conoscere e conoscersi. Conoscere ciò che accade dove vivono. E conoscersi, proprio come accade in una vera piazza, in cui ciascuno può esprimere le proprie opinioni liberamente, senza timore di sentirsi inadeguato o di essere giudicato per ciò che è o non è. Per questa ragione, quando il progetto di fare un nuovo giornale ha preso forma, grazie alla disponibilità dell'amico Cajani di accogliere una rubrica tutta mottese su Piazza del popolo '98 trovare un nome da dargli è stata la cosa più semplice. Ci è bastato pensare a quale sia a Motta la piazza più importante: Piazza San Rocco. Perché proprio quella? Qualcuno potrebbe dire che si tratta di una scelta obbligata, visto che una piazza vera e propria Motta Visconti non l'ha mai avuta. Qualcuno, anzi, potrebbe addirittura contestare che sia una piazza, perché è troppo piccola, occupata com'è per metà dai parcheggi. Altri, invece, potrebbero addirittura contestare l'opportunità di una scelta passibile di essere giudicata "troppo religiosa", per dirla in breve. Ciascuno è libero di pensarla come vuole, ma una spiegazione va data, al perché abbiamo scelto proprio Piazza San Rocco. Specie in ragione del fatto che in paese di piazze o piazzette ne sono state create diverse a Motta. San Rocco, però, è la sola ad avere tutte le caratteristiche per essere il "cuore" del paese: Chiesa, Scuola e Municipio. Chi è di Motta lo sa, ma visto che Piazza Del Popolo viene distribuito in tanti paesi della zona, fornire qualche informazione in più non guasta. La Chiesa, è quella di San Rocco, da cui la piazza prende il nome. Nella dedicazione al santo protettore degli appestati racchiude in sé il ricordo dell'epidemia che nel seicento colpì l'antico Vicus di Campese, come in origine si chiamava Motta. È quindi superfluo dire che la chiesa di San Rocco è parte integrante della sua storia, ed è tanto più importante perché è nella sua sacrestia che la "Poetessa d'Italia" nonché "Maestrina di Motta Visconti" Ada Negri ha cominciato a scriverne il capitolo più illustre, consacrandovisi insegnante elementare, nel 1888. Per poi passare nel 1892 nell'attuale scuola elementare di piazza San Rocco, che con la poetessa è stata in pratica "inaugurata". La scuola elementare sarà di certo trasferita in via Novari e al suo posto è prevista la costruzione di abitazioni e negozi. Speriamo che almeno una lapide, sulla facciata di quel che ne sarà dell' attuale edificio, ricordi a tutti i mottesi che lì c'era una volta la scuola elementare "Ada Negri", perché la poetessa vi aveva fatto la maestrina. Scongiurando con ciò che, insieme ai luoghi in cui l'autrice di "Fatalità" e "Finestre Alte" ha vissuto a Motta, si cancelli anche una parte non indifferente di storia del nostro paese. Infine, in piazza San Rocco si trova il Municipio, alias "il Comune". Ne deriva che non c'è proprio mottese che almeno una volta nella vita non passi per Piazza San Rocco. Da qui il nome della rubrica, che indubbiamente richiama in sé il mensile di Besate.

Qualcuno potrebbe obiettare che quest'assonanza tradisce scarsa originalità. La questione in realtà non ha ragione d'essere, laddove si consideri che la finalità che ci muove è, evidentemente, la stessa da cui nel '98 è nato il giornale di Besate. Alla sua redazione, che tanto egregiamente l'ha portato avanti per quasi 10 anni, va un ringraziamento per la fiducia accordataci. Da giornalista de "Il Giorno" vivo l'esperienza di "Piazza San Rocco" come una grande opportunità. Un'opportunità per il mio paese, di avere un nuovo organo di informazione aperto alla pluralità di voci di tutti i suoi abitanti. Per tutti i mottesi, di avere più spazio per far conoscere Motta Visconti, condividendo le proprie passioni, aspirazioni e desideri attraverso i contributi che speriamo ci arrivino numerosi. Un'opportunità per i giovani, che con la loro disponibilità a curare delle rubriche hanno permesso al giornale di avere una redazione. È superfluo dire che la nostra è una redazione piccola, ma speriamo che si allarghi presto a tutti i mottesi, giovani e non, che hanno voglia di condividere con noi un percorso di crescita personale e, perché no, anche professionale. La professione giornalistica è un'aspirazione di molti ragazzi, che è proprio nei "giornalini di paese" che cominciano. Così è stato anche per i giornalisti del Giorno. A chi pensa che il web sia la madre di tutto, noi rispondiamo che è solo provando il piacere di vedere un proprio pezzo pubblicato sulla carta stampata che ci s'innamora del giornalismo. Con Piazza San Rocco potete sperimentarlo: fatelo! L'importante è cominciare, rompere il ghiaccio insomma. Così è anche per il nostro giornale, che nel primo numero tanto deve ad un altro amico e prezioso collaboratore, Mario Comincini. I lettori di Piazza del popolo '98 già lo conoscono, perché vi collabora da tempo. Con la stessa disponibilità ha accettato di aiutarci nel fare il nostro giornale. Comincini non ha bisogno di presentazioni poiché il suo nome in tutto l'Abbiatense è sinonimo di "storico". Ai mottesi più che ad ogni altro, però, farà piacere sapere che è il nipote di quell'Ambrogio Palestra cui si deve l'aver scritto, nel lontano 1976, "Motta Visconti e l'antico Vicus di Campese". È il solo libro storico che sia mai stato scritto sul nostro paese e ci fornisce informazioni in merito ai principali monumenti e accadimenti. In casa lo hanno tutti, perché la sua unicità e completezza lo rende il miglior biglietto da visita per chi viene ad abitare a Motta Visconti. A Comincini va un grazie particolare non solo per l'impegno che si è assunto nel dare a "Piazza San Rocco" un contenuto corrispondente alle sue finalità, ma altresì per averci sostenuto nei momenti di sfiducia che pure ci hanno colto quando si è trattato di dargli forma. Neppure chi il giornalista lo fa da tanti anni non prova smarrimento al pensiero di creare un giornale nuovo. E qui parlo in prima persona, ammettendo con grande umiltà che è proprio vero quando si dice che nella vita "non si finisce mai di imparare". Un conto infatti è scrivere notizie e un altro è fare del proprio paese "la notizia". Là basta raccontare, qua occorre far raccontare la gente. Questo è ciò che vogliamo: che siano i mottesi a raccontare Motta Visconti. Lo faranno attraverso i contributi che pubblicheremo. Contributi che forniranno uno spaccato nuovo e ci auguriamo per tutti interessante, non solo di com'era Motta Visconti, ma anche di com'è. E, soprattutto, di come vogliono che diventi in futuro. Sarà nei servizi e nei contributi della sua gente che uscirà come davvero è Motta. Vogliamo parlare del nostro paese per quello che era, per quello che è e, non ultimo, partecipare alla sua crescita per quello che sarà. Impresa per nulla facile, neppure per chi da anni scrive sui giornali. Già riempire questo primo numero è stata un'impresa, non lo nascondiamo.

Anzi, da giornalista, mentre scrivo questa "presentazione-editoriale" sono ben consapevole che è di una lunghezza "spaventosa". Non solo per il lettore medio, ma anche per il più paziente. E qui, oltre a confidare nella proverbiale pazienza dei mottesi, conto sul fatto che chi ci sta leggendo abbia compreso immediatamente che di fronte alla pionieristica responsabilità di completare un''impresa destinata altrimenti a non "uscire" mai, la prima idea che mi è venuta è stata: "Semmai il primo numero lo riempirò da sola in attesa di nuove penne di buona volontà!". Fortunatamente l'attesa non è durata a lungo. In questo caso

(continua a p. 12)

(continua da p. 11: (Piazza S.Rocco)

poi la lunghezza è giustificata dall'esigenza di spiegare al lettore che quello che vogliamo è che ci segua in un percorso condiviso, in cui lui non deve sentirsi mero spettatore, ma il vero protagonista.

È con tutti i mottesi, con le loro idee, coi loro suggerimenti che "Piazza San Rocco" avrà quel futuro che noi pionieri della redazione sogniamo: il giornale del nostro paese. Se non ci riusciremo, sarà la fine di un bel sogno. Ma potremo almeno dire di averci provato. E semmai questo numero di Piazza San Rocco fosse il solo ad uscire, le speranze e le energie che noi abbiamo condiviso nel farlo, le idee che saremo riusciti a far arrivare anche soltanto ad uno di voi, varranno a farci dire che n'è valsa la pena.

Non c'è moneta che paghi il valore di un'idea, soprattutto quando si scopre che è utile a tanti, a tutti. Quando si tratta di idee, "Dire è dare". Questo è il motto di "Piazza San Rocco". Personalmente vivo quest'esperienza come una grande opportunità di crescita umana, ma anche come uno sviluppo di risorse per il territorio. Lo dimostra il rapporto che, attraverso il giornale, si viene a creare tra Motta Visconti e Besate, che dimostra altresì come un'idea, se condivisa, possa essere motivo di crescita e arricchimento per i paesi che stanno vicini.

E ora veniamo a noi della redazione. Chi siamo avrete modo di scoprirlo leggendoci. Del sogno che abbiamo di fare di Piazza San Rocco il giornale dei mottesi, lo abbiamo già detto, ma ci ritorniamo volentieri. Solo per dire che l'idea di piazza che abbiamo in mente è la più ampia e dinamica che si possa intendere. Il termine più adatto per esprimerlo appartiene al mondo classico ed è **agorà**. In Greco antico significa proprio "la piazza", ma in un significato che, superando i limiti dello spazio, assume quello di ciò che vi si compie. In tal senso "Piazza San Rocco" vuole essere la voce della comunità di Motta Visconti. Per questo noi della Redazione chiediamo la collaborazione di tutti i mottesi. È col vostro aiuto, infatti, che contiamo di portare a termine nel migliore dei modi un progetto che speriamo vi sia gradito nelle sue finalità, ma, soprattutto, che corrisponda al vostro modo di essere. A chi obietterà che un altro giornale a Motta non serviva, che ce n'è già fin troppi e tanto si sa che la gente non legge, rispondiamo che questa rubrica non vuole scimmiottare i giornali che già esistono. È diversa nei presupposti da cui nasce e nelle finalità che si pone. A far la differenza sono le idee. E qui, su queste colonne, vogliamo dare spazio principalmente alle vostre. Farcene portavoce, traducendo il "comune sentire", è l'impegno che qui ci prendiamo coi nostri concittadini. Scriveteci, telefonateci, diteci quali sono i vostri problemi e noi li porteremo in Piazza San Rocco per voi. Non cadete nella tentazione del "tanto a chi vuoi che interessi" . A noi interessa, e anche agli altri mottesi. Chi ha la passione per la scrittura, chi scrive poesie, chi ha un racconto nel cassetto, ce lo invii, noi lo pubblicheremo. È alle idee che teniamo. Avete delle idee e volete condividerle con gli altri ma non sapete come? Potete farlo da queste pagine.

Passioni, interessi, proposte e, perché no, anche critiche, purché siano costruttive, stimolanti, ma soprattutto rispettose delle singole individualità. Cosa avete da condividere con i vostri concittadini lo sapete voi, noi vi diamo il posto in cui farlo: il vostro spazio, perché sarete voi a farlo. Dire e dare idee, questo la nostra rubrica vi invita a fare. Perché per noi, "Dire è dare". Comunicare un'idea equivale a spartirla con gli altri, condividerla appunto, ossia metterla in comune con gli altri. Il nostro motto è "Dire è dare".

Vorremmo che a Motta tutti, indistintamente, partissero da questo per iniziare quel discorso corale che vogliamo che "Piazza San Rocco" sia. Sarete voi a giudicare cosa e come lo facciamo. Altro non aggiungiamo perché, leggendoci, sarete voi a giudicare cosa e come lo facciamo. Concludiamo dicendo che l'unica ambizione che abbiamo è che "Piazza San Rocco" sia la massima espressione di quel bene supremo che è la libertà, che sulle sue pagine troverà sempre accoglimento ed espressione. Ciascuno è libero di pensarla come vuole, ma deve altresì avere la libertà di spazio per poterlo dire. Qui, se vorrete, spazio per voi c'è. Guardate questi primi contributi e vedrete che diciamo sul serio.□*S.L.P.*

"Storia e memoria"

di Mario Comincini

La parola "storia" in genere fa venire in mente re, papi e guerre, perché così spesso ci hanno fatto conoscere il passato a scuola. Insomma vicende lontane nel tempo e nello spazio. Ma la storia non è solo questa, perché essa, col suo scorrere, ha interessato ogni luogo in cui l'uomo era presente: anzi, è stato proprio l'uomo a costruire il proprio passato. Tutto quindi è nella storia, anche una piccola comunità col suo territorio, le sue tradizioni, le sue istituzioni e le singole sue famiglie. Ciascuno di noi, insomma, anche senza averne consapevolezza, è calato nella storia.

Ogni luogo, e quindi anche Motta Visconti, ha poi alcune caratteristiche che non sono casuali ma che sono venute formandosi nel corso dei millenni per l'influenza e l'evoluzione di ben determinati fattori: è ciò che possiamo definire l'identità storica di un luogo, riconoscibile nel tessuto urbanistico, nelle peculiarità ambientali, nel dialetto, nelle tradizioni. Un patrimonio che va conservato perché in quella identità c'è anche la nostra di singoli individui, e quindi conoscerla meglio significa conoscere meglio anche noi stessi. E, viceversa, è la conoscenza che permette di conservare correttamente un'identità e di valorizzarla, per farci guidare nelle scelte future. Un uomo, se perde la memoria, impazzisce perché resta privo di una guida: e così capita anche a una comunità (certi scempi al nostro patrimonio collettivo sono spesso causati da scelte non guidate da tale conoscenza).

Questo, e non la fredda erudizione, è lo spirito di questo servizio.□*M.C.*

Storia e memoria: 1. Le vere origini del Naviglio di Bereguardo

Il Naviglio di Bereguardo nasce ad Abbiategrasso dal Naviglio Grande, a sua volta scavato nel XII secolo come canale di irrigazione e ampliato per la navigazione nel secolo successivo. Pier Candido Decembrio, biografo di Filippo Maria Visconti (duca di Milano dal 1412 al 1447), narra che costui "si diede anche a derivare da Milano una rete di navigli attraverso i quali poteva raggiungere quasi tutte le località delle sue frequentazioni mediante un'imbarcazione strutturata in modo da ripetere l'aspetto della camera e della sala delle udienze ducali, e a cui era adibita la stessa gerarchia di servitù. Così si lasciava portare prima a Cusago, poi ad Abbiategrasso, quindi a Bereguardo e a Pavia quando, troppo grasso ormai per cavalcare, preferiva imbarcarsi su questa che chiamiamo anche "carretta" e che viene trascinata da cavalli in marcia sull'alzaia. Nel suo uscire dalla città lo seguiva un corteo di sontuosi carri e una quantità di muli e di cavalli splendidamente bardati. Progettò anche un naviglio per il quale si potesse andare da Abbiategrasso fino a Vigevano, mediante un sistema meccanico di acque che si alzano a colmare i dislivelli: conche, le chiamano".

Queste poche righe riassumono una complessa politica di canalizzazione voluta da Filippo Maria Visconti. E in questi progetti si inserì anche l'escavazione del Naviglio di Bereguardo, per poter appunto collegare per via d'acqua Milano con Pavia passando per Bereguardo, ma anche in linea retta con un altro canale che toccasse Binasco: quattro castelli ducali sarebbero stati quindi collegati con quello di Milano.

La storiografia fissa usualmente la data di nascita del naviglio di Bereguardo al 1457: il primo gennaio di quell'anno il duca Francesco Sforza ordina che, per maggior comodità dei

(continua a p. 13)

(continua da p. 12: Storia e memoria 1.)

suoi sudditi, si scavi un naviglio da Milano a Pavia per la strada di Binasco e Bereguardo, deputando tra gli altri l'architetto Bertola da Novate; evidentemente si voleva, con un unico tracciato, mettere in comunicazione Milano con i più vicini castelli ducali (per Abbiategrasso c'era già il Naviglio Grande; sarebbe rimasto escluso solo quello di Vigevano, ma s'è visto che già Filippo Maria Visconti meditava di derivare un canale dal Naviglio Grande fino a quella città, progetto poi abbandonato per l'evidente ostacolo rappresentato dal Ticino). Il progetto del 1457 non fu però realizzato, almeno nella sua ideazione originaria, anche perché il tracciato previsto, se poteva toccare Binasco, avrebbe poi dovuto fare un'illogica deviazione per passare anche da Bereguardo.

Il Naviglio di Bereguardo risale invece al 1438, quando si scavarono ben quattro navigli: dal castello di Milano a porta Ticinese, da Gaggiano a Cusago, da Abbiategrasso a Bereguardo e da qui a Pavia: nei primi tre, ma forse anche nel quarto, fa la sua comparsa, per la prima volta nella storia, il congegno della conca per il superamento dei dislivelli.

Sono noti la struttura e il funzionamento della conca. Un portone superiore e uno inferiore, entrambi costituiti da due ante, sono posti di traverso al canale, provvisti di uno sportello; prima si apre lo sportello del portone superiore, che fa defluire l'acqua nella conca alzandone il livello, poi si aprono le ante per l'ingresso dell'imbarcazione nella conca stessa. Chiuse le prime ante, si ripete l'operazione col portone inferiore (apertura dello sportello che fa defluire l'acqua dalla conca abbassandone il livello e apertura delle seconde ante per permettere all'imbarcazione di proseguire a un livello più basso). In origine la conca non era fornita del portone a due ante poste ad angolo ottuso ma di un rudimentale incastro a tavole e nel Settecento il Fumagalli ritenne di attribuire il perfezionamento al genio di Leonardo: un codice visconteo con i resoconti dell'escavazione del naviglio di Cusago dimostra invece che già mezzo secolo prima di Leonardo ogni portone era costituito da doppie ante.

Le vicende del Naviglio di Bereguardo, dalla sua escavazione ai primi dell'Ottocento, quando decadde per l'apertura del Naviglio di Pavia, si riducono a poche righe. Non fu mai solcato da barche-corriere adibite con regolarità al trasporto di passeggeri, né fu mèta della villeggiatura milanese (manca infatti lungo le rive una pur modesta architettura in questo senso). Anche l'uso delle acque per l'irrigazione fu limitato, proporzionato alla portata del canale, e per garantire la navigabilità fu sempre sotto il controllo della Camera e cioè il fisco, rappresentata dal Camparo del Naviglio di Bereguardo. La nuova via d'acqua fu coinvolta anche nelle vicende del tramonto del ducato milanese. Il 29 dicembre 1512 rientrava in Milano Massimiliano Sforza, primogenito di Ludovico il Moro, "duca di Milano posticcio" come ebbe a definirlo il Machiavelli, che prese a donare feudi e dazi e tra queste prodigalità ci fu anche la donazione del nostro naviglio nel 1513 a Barbara Trivulzio, con le relative entrate; ma dopo il tramonto degli Sforza, il canale risulta ancora gestito dalla Camera.

La navigazione riguardò soprattutto il trasporto di legna, del vino proveniente dall'Oltrepo attraverso i traghetti sul Ticino di Parasacco e Pissarello e del sale che giungeva a Pavia dalle lagune di Venezia e proseguiva in risalita il Ticino fino al porto di Bereguardo: qui le navi venivano caricate su appositi carri e trainate fino alla piccola darsena del nostro naviglio, dove venivano rimesse in acqua, già pronte per superare le quindici conche, manovrate dagli stessi barcaioli, fino a Castelletto di Abbiategrasso. E per capacitarsi della reale importanza di questo trasporto - il sale era una delle poche merci d'importazione con le quali l'esazione fiscale riusciva a colpire indistintamente tutti i ceti – basta scorrere le carte di qualche secolo fa, in occasione di eventi che impedivano la navigazione (rotture di argini, scarsità d'acqua, carenza di manutenzione, guasti alle conche), quando si muovevano le più alte autorità dello Stato con provvedimenti tempestivi per prevenire pesantissime crisi, non lesinando sanzioni per i responsabili.

S'è detto che l'escavazione del canale risale non al 1457, come si è sempre scritto, ma al 1438, cioè all'epoca viscontea e non a quella sforzesca. Un conferma di ciò viene da un documento che riguarda il territorio mottese. Il Palestra, dando alcuni cenni storici della roggia Maina nella sua "Storia di Motta Visconti", scrive che, se il naviglio è del 1457, quella roggia non può essere più antica. La storia della Maina, come quella del naviglio, comincia invece qualche anno prima, perché fra i privilegi trascritti nei registri ducali si riporta integralmente una supplica dei fratelli Lancellotto e Andreotto del Maino, proprietari terrieri e consignori di Motta Visconti:

"Illustrissimo Principe. Come deve sapere l'Eccellenza Vostra, essendo rotto e guasto il naviglio nuovo, l'acqua si perde nel Fosson Morto, così che nessuna persona ha qualche utilità dal naviglio o dall'acqua", e chiedono perciò che l'acqua che si disperde nel Fosson Morto venga loro concessa per i beni della Motta e con la garanzia, una volta riparato il canale, di poter utilizzare un po' dell'acqua di quest'ultimo, senza alcun pregiudizio alla navigazione.

Questo privilegio è del 24 luglio 1454 e ci assicura perciò dell'esistenza, già a quella data, di un naviglio nuovo comodamente navigabile, che in caso di piene e rotture d'argini scaricava – come in precedenza il Ticinello – le acque sovrabbondanti nel Fosson Morto: un "nuovo naviglio" che non aveva ancora un nome tanto, appunto, era nuovo e che sarebbe stato poi chiamato di Bereguardo.□*M.C.*

La bottega delle spezie

a cura di Elsa Menta

Eccoci approdati sulle rive di un'altra isola... ogni nuova esperienza è tale, dalla più quotidiana e "normale" alla più estranea, nuova, impegnativa, coinvolgente e appassionante! Ciò che mi propongo e soprattutto vi propongo con questo servizio è cogliere in ciascuna cosa l'essenzialità del vero che si nasconde all'interno del reale, sia esso un viaggio, una storia d'amore, un libro, una madre, un gattino bagnato, un arcobaleno, una mela, uno stato d'animo, l'ora, la lavastoviglie, un dente o il fumo di una sigaretta che brucia...

Partiamo dalla natura: secondo voi la natura è reale o vera? Perché lo sapete che vero e reale non coincidono, vero? Il mio motto è "tra fantasia e realtà si trova sempre la verità", perché "vero" è qualcosa che sta dentro, che vivifica il reale e lo rende tale.

Oltre all'essenziale valore del vero vorrei stimolare in voi la riflessione riguardo un'altra qualità che, se non sempre gradita e spesso difficilmente gestibile, nasconde in sé un grande valore di cui il mondo, in particolare oggi, ha tanto bisogno: il ritardo.

È difficile ai nostri giorni sentir parlare di ritardo, se non per lamentarsene e, per contro, apprezzare sempre di più chi "arriva prima". Ebbene, spero di riuscire a farvi stimare, pian piano, anche il ritardo in quanto tale ed in quanto parte comunque presente nel nostro comune vivere. Vi aspetto, dunque, il prossimo mese... con una calda tazza di the allo zenzero, per risvegliare mente e papille alla ricerca del vero... senza fretta! A presto!□*E.M.*

Animali ed amore

Di Massimilla Conti

Cari lettori, sono una studentessa di Giurisprudenza con una grande passione... gli animali! Questo piccolo spazio sarà dedicato ai nostri piccoli amici, alle loro storie, alla loro cura e a tante curiosità!

Il mio obbiettivo non sarà solo quello di conferirVi i soliti consigli che solo da pochi sono in realtà messi in pratica, voglio invece andare oltre e cercare di entrare nel cuore di ognuno perché solo insegnando il binomio ANIMALI = AMORE si può sperare di vedere ridotto il numero di abbandoni, maltrattamenti, sevizie e torture che ancora oggi in un mondo che da molti è definito civile sono in numero troppo elevato.

A tal proposito vi narro una mia esperienza, un piccolo assaggio di come sia importante per loro l'affetto. Nel mese di gennaio sono venuta a conoscenza dell'abbandono di un gatto da parte di persone da me conosciute; Jerry è il suo nome! Questo gattone era un bellissimo micio da appartamento, per tre anni ha conosciuto l'amore, le cure e le prelibatezze che i suoi padroni gli offrivano ma come si sa la vita ha sempre pronte delle sorprese e non sempre sono positive... Con il nostro micione la vita non era stata per niente generosa ed infatti è stato presto lasciato in una cascina.

Lui, viziato gatto di appartamento, si è trovato solo, con il cuore spezzato (perché anche i gatti hanno sentimenti), senza più la "pappa", senza una guida e per la prima volta al fianco di altri gatti che a differenza di lui conoscevano il territorio, il fastidio dei parassiti, la fame e soprattutto la solitudine.

Nel giro di tre mesi ha perso cinque kg, non riusciva a tenere una corretta postura per le botte prese, la sua muscolatura era come inesistente infatti neppure sollevava la coda, non riusciva a procurarsi il cibo in quanto non abituato a cacciare e soprattutto aveva perso la fiducia negli uomini.

Fortunatamente però il mondo è piccolo e parlando con alcune brave persone ho ritrovato Jerry. Naturalmente era irriconoscibile! Quando l'ho trovato pesava 800 gr da sei kg che era fino a qualche mese prima, era pieno di pulci, affamato e con gli occhi segnati dalla paura e senza più voglia di vivere!

La prima sensazione è stata quella di non farcela a salvare una bestia così ridotta ma se si vuole fare del bene non bisogna fermarsi al primo ostacolo e continuare la propria partita!

La prima cosa che ho pensato di fare è stata quella di recarmi dal mio veterinario di fiducia; proprio grazie al suo scrupoloso intervento e delle sue collaboratrici abbiamo potuto escludere la presenza di gravi patologie e l'assoluta necessità di un mangime fortemente ricostituente.

In secondo luogo mi sono recata al Ciuffo D'Oro, qui le due dolcissime ragazze che gestiscono l'esercizio hanno riconosciuto il micione che in passato avevano ospitato, mentre lo lavavano si sono commosse per lo stato in cui si trovava e anche loro non si capacitavano di come possano succedere certe cose.

Comunque la cosa che più ha aiutato Jerry a ricominciare a vivere è stato l'amore, la presenza di un padrone su cui contare, il gioco e il quotidiano e costante rapporto con chi lo ama.

Ricordate sempre prima di prendere un animale che per lui la cosa più importante è il vostro amore e sarete ricompensati.□*M.C.*

"Senza Confini"

di Vindex

Ho conosciuto in viaggio delle persone stupende, che mi piacerebbe farvi conoscere attraverso questo servizio. Me ne occuperò con un amico, il mio vicino di casa Marco Disparti. Siccome non so scrivere molto bene, ho deciso di strutturare i vari pezzi sotto forma di intervista agli amici che ho incontrato. Comincio con qualche appunto.P.R.

Ho conosciuto in viaggio delle persone stupende (altrettante ne avevo incontrate prima) e qualcuna di loro scrive bene. Come Gloria, che scrive per lavoro. Abbiamo viaggiato insieme in Laos e ci hanno rubato tutto. A me la macchina fotografica, a lei carte di credito, soldi e passaporto, in un paese senza ambasciata e senza uno straccio di consolato. Che bello! Ma senza quel furto non ci sentiremmo così uniti.

E poi vi presenterò Enrico, che preferisce i fatti alle parole. Giovane di quasi cinquant'anni, ha viaggiato in Asia e in Africa quando viaggiare non era ancora di moda. A lui chiederò di parlare di vela, perché nella vela è il Numero Uno. Talmente forte che anni fa nelle regate si chiedevano chi arrivasse secondo. Vincente per natura e simpatico: il suo cane si chiama Ciack, "perché quando lo chiami si gira". Mi chiedo perché mi piacciono i vincenti e non ho risposta, in fondo non so bene cosa significa vincere. Però mi ricordo l'amico Robert Doisneau, che ho conosciuto solo grazie alle foto che ci ha lasciato. Ha dedicato il suo libro "agli ultimi nella scuola e ai primi nella vita". Il bello non è tanto essere primi, secondo me, ma essere i primi. Bernard Moitessier ad esempio è stato il primo a navigare in solitaria nel senso moderno del termine. Sarebbe stato bello conoscerlo. Per fortuna ha scritto bei libri, vi consiglio "Tamata e l'alleanza". A proposito di navigatori conoscerete Roky, altro grande viaggiatore. Ho salvato due messaggi che mi ha mandato. Nel primo: "E me ne vado, stoico asceta, alla volta di Oristano ad inseguir le onde, lasciando ad altri i più facili istinti della carne. Pirla che non sono altro". Nell'altro: "Non posso risponderti sono a palma, sto x partire con una barca di 10 metri x le americhe!". Roky è fuori? Dice di esserlo al punto che è tornato dentro: ha fatto il giro! Da allora non fuma più una canna. Io fuori dalla porta stavo meglio, andavo a giocare a biliardo sul computer col bidello. Fuori dagli schemi e fuori dai confini. Fuori da un sistema fatto di estremismi, contraddizioni e incongruenze. Essere fuori per me significa essere liberi. A proposito di libertà, cito Terzani (tizianoterzani.com per chi non lo conoscesse): "La libertà di dire di no, quando la ottieni non hai più bisogno di nulla". Ma non so se sono d'accordo.□*V.*

(fine prima puntata)

Bimbi alla prima MaraMotta 9/9/2007

Biblioteca

Tutti per leggere

Fondazione per leggere – campagna adesioni 2007-2008

Il prossimo 17 settembre 2007 la **Fondazione Per Leggere** lancerà su tutto il proprio territorio **Tutti per Leggere**, una campagna di informazione sulle opportunità messe a disposizione di persone, associazioni e imprese, le quali possono scegliere di diventare parte attiva della Fondazione presentando una domanda di partecipazione. In alcune biblioteche (Assago, Arluno, Bubbiano, Casarile, Cassinetta di Lugagnano, Ossona , Trezzano sul Naviglio) la Campagna è partita lo scorso 9 luglio.

Cosa significa diventare sostenitore?

Aderendo alla nostra campagna, puoi decidere di assumere un ruolo nuovo: quello di Partecipante Sostenitore. Versando una piccola quota associativa annuale oltre a diventare parte della Fondazione, offrirai un importante sostegno ai progetti di promozione della lettura delle biblioteche associate alla Fondazione.

Ma, soprattutto, darai forza e valore alla nostra più importante convinzione, ossia che la lettura sia oggi più che mai un valore di primaria importanza.

Quali sono i vantaggi del diventare Partecipante Sostenitore?

Con il versamento del contributo diventerai Partecipante Sostenitore della nostra Fondazione. Scopriamo quali sono i vantaggi e le opportunità di una partecipazione attiva alla Fondazione Per Leggere:

Kit di benvenuto

Potrai ritirare presso la tua biblioteca un kit di benvenuto contenente la Tessera Sostenitore 2007-2008 illustrata dall'artista Alberto Casiraghy e altre sorprese.

Sconti e agevolazioni riservati ai partecipanti

Grazie agli accordi che abbiamo siglato e a quelli a cui stiamo lavorando, potrai beneficiare di sconti sugli acquisti presso numerose strutture convenzionate (tra cui librerie, negozi di musica ed altri importanti esercizi commerciali) e riduzioni sui biglietti di ingresso a mostre, cinema, teatri ed altre manifestazioni culturali semplicemente esibendo la tua tessera Sostenitore 2007/2008.

L'elenco delle convenzioni in corso cambia nel tempo, perché se ne aggiungono sempre di nuove, in modo da offrirti sempre più vantaggi e occasioni di svago e di lettura.

Partecipazione alla vita della Fondazione

Il Partecipante non è solamente un sostenitore: è a tutti gli effetti membro della Fondazione.

Lo Statuto prevede la convocazione dei Partecipanti alle sedute dell'Assemblea Generale (di norma due volte l'anno), in modo che tu possa prendere diretta visione del funzionamento della Fondazione e apportare il tuo contributo di opinioni e suggerimenti. L'Assemblea Generale è l'organo più importante della Fondazione, della quale decide gli orientamenti principali e ne approva i bilanci e le modifiche stautarie.

La partecipazione però non si limita all'Assemblea Generale: tra voi Sostenitori e la Fondazione si stabilisce un filo diretto, garantito dall'invio di una Newsletter periodica riservata ai Partecipanti, grazie alla quale sarete sempre informati sulle attività della Fondzione e delle Biblioteche, sulle opportunità a voi riservate e sulla promozione e la diffusione della lettura, del libro e della conoscenza.

Avviso importante: La Tessera Sostenitore non dà diritti di precedenza sui servizi di lettura, consultazione e prestito della biblioteca, che sono offerti gratuitamente a tutti i cittadini.

Come si fa a diventare Partecipante Sostenitore?

A partire dal 17 settembre 2007, recandovi presso una qualsiasi delle Biblioteche della Fondazione, potrete ritirare il modulo di domanda di partecipazione. Sarà sufficiente compilare il modulo e riconsegnarlo al bibliotecario. La domanda si perfezionerà a seguito dell'avvenuto versamento della quota di partecipazione, secondo le modalità che illustriamo di seguito.

La quota annuale di partecipazione è:

1. 10 Euro se hai meno di 18 anni o più di 60 anni
2. 20 Euro se hai un'età compresa fra 18 e 60 anni.

Potrai scegliere tra le seguenti modalità di pagamento: carta di credito, bollettino postale (disponibile in biblioteca), bonifico bancario, bonifico permanente (RID).

In alternativa, sarà possibile effettuare la domanda e il pagamento attraverso il sito

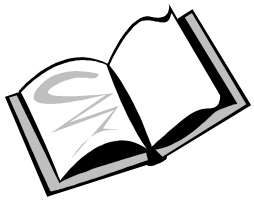
http://www.fondazioneperleggere.it

effettuando una semplice registrazione e versando il contributo con la propria carta di credito, attraverso una procedura sicura gestita dalla Banca Agricola Mantovana e da CartaSi.

Come sarà utilizzato il contributo?

La vostra quota di adesione sarà ripartita in tre: un terzo è destinato alla copertura delle spese, un terzo va a beneficio dei progetti e delle attività delle Biblioteche e il rimanente terzo viene reinvestito dalla Fondazione per progetti di promozione della lettura.

Sarai puntualmente informato circa l'attuazione di questi progetti tramite una Newsletter realizzata appositamente per i partecipanti.□



Per Leggere – Biblioteche Sud Ovest Milano
Fondazione di partecipazione
Sede legale: Piazza Marconi - 20081 Abbiategrasso (Milano)
Sede operativa: Via Ticino 72 – 20081 Abbiategrasso (Milano)
Telefono 0294969840 – Fax 0294696273
segreteria.sistema@sbiroz.it

L'Italiano sta morendo: aiutiamolo a sopravvivere.

di Danilo Zucchi

Come muoiono le persone, le piante, gli animali, anche le lingue muoiono. Alcune completamente, altre si impoveriscono e muoiono lentamente, soffrono, diventano brutte…

Durante i mesi estivi ormai trascorsi si è parlato del problema della nostra lingua: l'Italiano a quanto pare sta soffrendo, tra nuove parole prese a prestito qua e là da altre lingue e parole nostrane sempre più in disuso la nostra bella lingua da qualche tempo non è più lei.

Nei vocabolari ci sono termini che ormai non si usano più, sono archiviati lì giusto per essere rispolverati se qualcuno li incontra durante la lettura di un vecchio libro.

A questo punto il problema non è riesumare polverosi vocaboli, termini morti da anni, ma cercare di salvare quelli che ci sono, quelli che stanno per cadere in disuso ma che ancora esistono.

Il quotidiano *Repubblica* ha fatto addirittura un'opera di selezione dei vocaboli in disuso, vi riporto di seguito l'elenco, molto probabilmente durante la lettura di queste parole ci chiederemo: <<cosa significa?>>; molte di queste parole infatti stanno morendo, ed è giusto tentare di salvarle, eccole – con un corrispettivo più diffuso tra parentesi: *abbacare* (calcolare, computare); *acquavite* (drink, beverone; scherz.: bibitona); *affannone* (trafelato, ansioso; gerg.: schizzato); *afroroso* (puzzolente; volg.: puzzone); *agugliata* (filo per cucire); *anòdino* (calmante, analgesico); *appigionare* (affittare, noleggiare); *arruffamatasse* (gerg.: casinista); *bàbbio* (sciocco, volg.: pirla); *baloccarsi* (giochicchiare; volg.: cazzeggiare); *biascicapaternostri* (bigotto, teocon, teodem); *brigatore* (maneggione, mestatore, faccendiere); *buonamano* (mancia, tip); *cafarnao* (casino, macello); *callido* (furbetto); *chauffeur* (autista, driver); *cospettone!* (accidenti! che botta! volg.: e che caz.!); *desueto* (disusato); *disgarbare* (dispiacere, irritare); *equitatore* (cavallerizzo, jockey); *faloppa* (bugiardo, infido); *freniatra* (psichiatra; volg.: strizzacervelli); *frigidaire* (frigorifero, frigo); *gettonare* (dare un colpo di telefono, squillare); *granciporro* (errore, svista); *guardamerci* (scorta, security); *imbuscherarsi* (disinteressarsi; pop.: fregarsene; volg.: fott.); *invacchire* (ingrassare, rammollirsi); *licet* (gabinetto, toilet; volg.: cesso); *mezzala* (trequartista); *missiva* (e-mail, messaggio, lettera, sms); *moscardino* (bellimbusto, gigolò, sirenetto; pop. volg.: figo); *murcido* (fiacco, moscio, volg.: scazz., scogl.); *omnibus* (treno regionale); *pipita* (pellicina attorno alle unghie); *reclamista* (account executive); *ribotta* (baldoria, rave party, orgia); *ricoglitore* (saggista, intellettuale); *rumentiera* (cassonetto); *senapismo* (persona noiosa; pop. volg.: rompic.) e queste sono solo quelle selezionate da *Repubblica*, se ne potrebbero aggiungere a iosa.

La tecnologia, che è molto utile sotto certi aspetti, per la lingua non è certo un toccasana; parole importate dall'inglese, vocaboli inventati, modificati e storpiati direttamente dal mondo di internet. Anche la comunicazione attraverso i cellulari, internet e la posta elettronica impoverisce l'italiano e storpia molte parole. Chi di noi non ha mai ricevuto un messaggio sul cellulare o sul computer quasi incomprensibile dal gran numero di abbreviazioni presenti, un messaggio colmo di *cs-qls-qlc-ke-pls-x-tvb-tat-coc-msidt-zzz*, certo si fa prima a scrivere, ma si perde il doppio del tempo a capire (o a tentare di interpretare) il tutto.

Proprio per salvaguardare la nostra lingua, già nel 2005 è stato proposto un disegno di legge per la celebrazione di una "Giornata della lingua italiana", da tenersi il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi (il primo esponente riconosciuto della letteratura italiana ad aver utilizzato il "volgare" per un componimento poetico: "Il Cantico delle Creature"). Di seguito vi riporto i tre articoli contenuti nel disegno di legge:

- Art. 1 - La Repubblica italiana riconosce il giorno 4 ottobre «Giornata della lingua italiana», al fine di celebrare la ricchezza e le peculiarità della lingua nazionale e promuovere il suo studio approfondito, la sua diffusione e la sua tutela in ambito nazionale ed internazionale.
- Art. 2 - In occasione della «Giornata della lingua italiana», sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di riflessione, studio e celebrazione. Tali iniziative si tengono in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università, e vertono sulla ricchezza e le peculiarità della lingua nazionale e sui modi di conservazione e tutela dell'identità stessa della lingua.
- Art. 3 - Il coordinamento nazionale delle iniziative per la «Giornata della lingua italiana» è affidato ad un comitato formato dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministro per gli italiani nel mondo e da un rappresentante per ciascuno dei seguenti istituti: l'Accademia della Crusca, l'associazione «Allarme lingua» e la Società «Dante Alighieri».□*D.Z.*

<<L'italiano, tra non molto, sarà la più bella tra le lingue morte.>>

Roberto Vecchioni

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI ● RIVESTIMENTI ● PIETRE
CAMINETTI ● ARREDOBAGNO ● SANITARI

Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Biblioteca scolastica/sezione genitori

Sintesi degli articoli pubblicati nel corso dell'anno 2006/2007.

La cura degli affetti familiari. Vivere relazioni efficaci.

di Francesca Bonetti

N*ei confronti della vita ci sentiamo tutti creditori: tutti abbiamo da chiederle infinite cose. E dalla mattina alla sera non facciamo altro che percorrerla come un'autostrada a mille all'ora, macinando chilometri: anni su anni. Mai troviamo un luogo abbastanza bello, panoramico, tranquillo per fermarci… E si perde di vista che la vita né bella né brutta, né esagerata e né spericolata deve essere vissuta con calma perché semplicemente vita,* scrive Corinne Zaugg nel suo libro *Questione di cuore. Parole per un figlio Effatà Editrice.*

In realtà dare spazio, tempo e valore alle *relazioni familiari* consente di *accompagnare* la crescita dei propri figli senza essere costretti ad imporre il proprio punto di vista o a pretendere qualcosa in cambio, ma *semplicemente amando*. È importante che i genitori sappiano riservare la giusta attenzione ai bisogni dei figli sostenuti dalla *fiducia* che essi a loro volta impareranno a *rispettare i bisogni dei genitori.* Si tratta indubbiamente di una scelta che coinvolge tutta la famiglia a partire proprio dal darsi altri ritmi ed altre abitudini per scoprire che c'è un tempo per tutto, soprattutto per accendere nuovi entusiasmi. Scrive Fromm nell' *Arte di amare* "*Amare significa affidarsi completamente nella speranza che il nostro amore desterà amore nella persona amata".* Ciò significa che giorno dopo giorno occorre essere una *famiglia affettiva* che costantemente accompagna senza mai pretendere qualcosa in cambio ma semplicemente spiegando, accogliendo ed amando. Proprio nei valori educativi forti come *temperanza, misura, equilibrio, capacità di discernimento, responsabilità si devono trovare le energie educative necessarie per coltivare con infinita pazienza relazioni educative efficaci.* Cosicché la famiglia può diventare un valido sostegno nei momenti difficili che la vita inevitabilmente presenta. E allora ecco farsi strada anche *l'educazione al limite, alla fatica, alla necessità di progettare con realismo le tappe della vita familiare* tenendo conto delle esigenze di ogni singolo membro. In questo modo è possibile poter contare sempre sull'affetto e le attenzioni di tutti i componenti della *piccola comunità d'affetti* seppur grande nel suo compito. Si tratta di una vera e propria *rivoluzione dei piccoli passi* per usare un'espressione cara alla nota psicoanalista francese Francoise Doltò , quando sottolinea che non ci sono momenti insignificanti nella relazione fra genitori e figli, perciò ogni intervento merita *attenzione ed autocritica, fino ad arrivare a modificare gli stili di vita familiari già consolidati* quando è necessario. In particolare sostiene che i figli sono diversi dagli adulti perché *creature in divenire* che, per crescere, devono affrontare prove difficili e rischiose e in condizioni normali sono perfettamente attrezzati per farlo. Tuttavia è necessario *dar loro fiducia non soffocandoli con attenzioni superflue, interventi inutili e moralismi colpevolizzanti perché la vita stessa è una grande educatrice.* Quindi è bene dare il giusto valore alle esperienze più importanti, quelle che mettono in crisi gli equilibri precedenti, ma che permettono di andare avanti, di procedere verso l'autonomia senza dimenticare che occorre sostenerli con *fermezza, disponibilità e generosità.* Ma come ricorda la psicoanalista *questi atteggiamenti richiesti all'adulto non si improvvisano bensì sono l'esito di un percorso personale di progressiva maturazione che è necessario intraprendere per il bene di tutti.* Del resto i figli dipendono dai genitori proprio come un *frutto,* suggerisce lo psicoterapeuta Sergio Astori dell'Università Cattolica di Milano, cioè qualcosa che *pende da un ramo familiare ed è chiamato a diventare seme per un'altra pianta.* Essendo frutti destinati a cadere hanno bisogno sia di rami vigorosi e fieri che sappiano proteggerli finché non è pronto il volo, sia di rami generosi e disciplinati che diano frutti al loro tempo e non allunghino ombre su altri rami. Ai figli occorre *voler bene perché loro sentono l'intensità del legame d'amore e bisogna capirli per farsi rispettare. Solo allora sono disponibili a seguire le orme degli adulti.*

E allora spazio ai piccoli gesti quotidiani vissuti con intensità fatti di ***accoglienza*** come squisita capacità di far sentire sempre l'altro a proprio agio; ***ascolto e dialogo*** nella condivisione del giusto valore dato ad ogni singola parola; ***attenzione*** al tempo dedicato alle occupazioni e al lavoro senza nulla togliere al privato; ***condivisione*** delle passioni personali con chi occupa un posto importante nella nostra vita; ***apertura*** nei confronti delle differenze sociali e culturali. In sostanza si tratta di vivere una quotidianità con passione, partecipazione e disponibilità a condividere il meglio di sé.

Quindi i figli hanno bisogno di percepirsi in maniera positiva come individui in grado di coltivare *aspettative progettuali per il futuro* attraverso un attenta educazione al *modo di porsi di fronte alla vita* ed un serio discorso su *amicizia, socializzazione, rispetto reciproco ed empatia.*

Pertanto tante altre prospettive educative quali l'educazione ai *doveri etici, l'accoglienza del diverso, dell'immigrato, di chi non la pensa come noi ed appartiene ad un'altra cultura* assumono un grande significato. *Dunque vivere relazioni efficaci è sicuramente un'esperienza attiva che affronta con decisione la quotidianità liberandola dalla fatica ed dalle ansie che inevitabilmente ci sono riservate, ma soprattutto vincendo il pericolo della distanza e della dispersione.*

Gli adulti devono saper guidare i giovani verso l'acquisizione della *sicurezza* per affrontare la vita in maniera critica fino ad arrivare alla conquista della *libertà personale* coltivata con pazienza e costante preparazione.

Come scrive il poeta e scrittore francese Christian Bobin "*Pochi sono gli avvenimenti di una vita. Le guerre, le feste e tutto ciò che fa chiasso non sono avvenimenti.* ***L'avvenimento è una vita che irrompe in una vita"*** e proprio per questo i figli hanno bisogno di sentirsi sostenuti e compresi nella costruzione del proprio progetto di vita con assoluta dedizione. *F.B.*

GRUPPO SAI FONDIARIA divisione SAI

AGENZIA GENERALE DI MOTTA VISCONTI

CONSULENTI E ASSICURATORI

Giuseppe e Marco Gandini

PROFESSIONALITA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

ORARIO UFFICIO:

lunedì – mercoledì – giovedì – venerdì
09.00-12.30 / 15.00 – 19.00

martedì
10.30-12.30 / 15.00-19.00

sabato
09.30-11.30

MOTTA VISCONTI - Piazzetta Sant'Ambrogio 2
Tel. 02 90009092 Fax. 02 90000930

ROSATE – Via Roma 24 – Tel./Fax. 02 90849613

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Arte primitiva: spesso deforma per un'elementarità d'approccio, che porta spesso al manierismo. Una forte deformazione di sintesi in alcuni casi si nota subito (come in tutta l'arte di tutti i tempi e luoghi, d'altra parte), ma non è frequente. In quella cultura moderna che vuole rifarsi volutamente (culturalmente) ai primitivi, viene a mancare quasi sempre anche la genuina elementarità dell'approccio e il tutto diventa un manierismo al quadrato. Delacroix sostiene, molto saggiamente, che i veri primitivi sono gli ingegni originali.

Finché regge il cuore. Parole che pensavo l'altro giorno a proposito della carta da spolvero sulla quale, in mezzo ai miei allievi, stavo dipingendo a Brera. Mettevo alla prova la carta con acqua, cancellature, segni e riprese per giungere alla profondità che sentivo di poter agguantare. Finché la carta, però, avesse resistito, non fosse stata sfibrata al punto di bucarsi o spappolarsi. L'opera sarebbe nata, dunque, se il cuore (la carta) ce l'avesse fatta a reggere le fatiche. *L.V.*

Il Messico e la civiltà Maya

di Marco Gelmini

Le vacanze quest'anno mi hanno dato l'opportunità di scoprire un luogo davvero fantastico: il Messico, terra di mais, foreste bagnate dal mare caraibico, popolato da persone accoglienti e gioviali. Ho visitato solo una piccola parte del Messico, lo Yucatan, e più precisamente lo stato di Quintana Roo, che insieme allo stato dello Yucatan e del Campeche, formano quella che viene comunemente chiamata Penisola dello Yucatan.

Su tutta la lunghezza della costa caraibica del Quintana Roo, spiagge candide e foreste di mangrovie ospitano una variegata popolazione di animali (condor, granchi blu, iguana). I turisti possono andare al largo a pescare, fare snorkeling sulla seconda barriera corallina più grande del mondo o immergersi nei "cenote", particolari fiumi sotterranei.

Nell'entroterra invece, moltissimi centri rurali sono disposti qua e là, con strade molte volte sterrate, tra bellissimi monasteri spagnoli del '500. Ognuno dei 3 Stati che formano la penisola, ha tesori di siti archeologici avvolti dalla giungla. Qui, "preservare" questi siti, significa fare in modo che la giungla non li avvolga, appropriandosene per sempre. I siti archeologici in queste zone provengono tutti dalla civiltà maya (Chichén Itzá, Tulum, Coba): ho potuto così venire in contatto con questa civiltà che mi ha lasciato davvero impressionato.

Questo popolo, seppur famoso quanto o più degli Aztechi, non è che una delle 190 popolazioni che sono state studiate e che hanno avuto origine nel Messico migliaia di anni fa: ma a differenza di molte altre, la civiltà maya si è caratterizzata per alcuni aspetti sorprendenti. Matematici, astronomi ed architetti di tutto rispetto, i Maya eressero città favolose durante l'Era Classica (dal 250 al 900 d.C.). Il periodo Post Classico (che va dal 900 al 1200 d.C.) fu caratterizzato da un imbarbarimento della popolazione: i grandi regni furono sostituiti da consigli tribali, e la pratica dei sacrifici umani (assai presente nella cultura azteca, ma anche in quella maya) si fece ancora più diffusa. Esistono descrizioni di sacrifici rituali incredibili, che coinvolgevano centinaia di bambini e migliaia di adulti, sacrificati in un solo giorno. Addirittura il gioco della palla non era nient'altro che una lotta all'ultimo sangue dove chi perdeva (e a volte anche chi vinceva!) veniva sacrificato.

Comunque, tutte le loro scoperte e le loro invenzioni furono annotate in un documento – il *Chilam Balam* – che venne aggiornato fino al 1800: grazie a ciò, noi oggi conosciamo tutto quanto i maya sapevano di cosmologia, così come la loro storia e i loro usi.

I Maya avevano un calendario molto particolare, con il quale scandivano il passare del tempo e interpretavano i segnali astrali per le decisioni quotidiane. Ogni giorno era sotto il dominio di particolari dei, la cui personalità influenzava lo svolgersi della giornata. Quando Cortés comparve nello Yucatan, poiché le profezie annunciavano il ritorno del dio Quetzcòatl, l'imperatore dei Maya Montezuma non si ribellò al suo destino e cedette quasi senza combattere, a dimostrazione di quanto credessero nel destino del loro "calendario"!

Esistevano due calendari per i Maya: il primo, sacro, era basato su cicli da 260 giorni. Come i nostri giorni della settimana, i suoi 20 giorni avevano il nome di 20 divinità e si ripetevano ciclicamente. Ad ogni nome era associato un numero da 1 a 13 (come in nostri mesi), per un totale di 260 giorni.

Il secondo calendario fu elaborato dai matematici ed era di 365 giorni, proprio come il nostro, visto che i Maya conoscevano la durata dell'orbita terrestre! Questo calendario era diviso in 18 "mesi" di 20 giorni ciascuno, più 5 giorni alla fine dell'anno considerati tremendamente nefasti.

Questi due calendari vennero poi fusi dando alla luce un Calendario Totale, che si ripeteva ogni 52 anni (bastano due semplici calcoli per verificarne la ciclicità). E il tempo maya era così scandito: c'erano i periodi per la semina, quelli destinati all'incoronazione dei re, quelli propizi per fare la guerra. Ogni giorno di questi lunghi 52 anni (che per loro corrispondeva al nostro secolo) aveva un significato preciso, un suo destino intrinseco: è per questo che molte costruzioni Maya furono abbandonate di proposito, o incendiate, o distrutte dagli stessi Maya, che credevano in una fine

(continua a p. 15)

BAR CHARLEY'S

BIRRERIA

di Matteo Cipolat-Mis & C.

Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85,Valori bollati, Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/90098108

BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.

Via B. Pisani,11

20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

(continua da p. 14: Il Messico e la civiltà Maya)

predeterminata delle cose terrene.

Siccome questi calendari finivano per ripetersi, i Maya inventarono un altro sistema di datazione per fissare precisamente i loro eventi storici: venne così inventato il Lungo Conteggio, che si basava su multipli di 20. L'unità di base era il giorno, seguito da un *uinal* (20 gg), un *tun* (360 gg). Incidevano queste date dovunque, registrando nascite, morti, matrimoni ed incoronazioni. Grazie a queste date sappiamo per certo che la "creazione" della civiltà Maya avvenne nel 3114 a.C.: in pratica, stiamo parlando di una civiltà con almeno 5 mila anni di storia! Una civiltà che ancora oggi vive, se si pensa che i Maya in Messico sono 4 milioni circa (la parte più cospicua della popolazione indigena), e molti di essi vivono ancora secondo antiche tradizioni.

La cosa più affascinante però, resta la loro capacità di osservazione e di studio dei numeri: con le loro avanzate conoscenze, non solo introdussero il concetto dello "zero" e del conteggio sul valore, ma furono in grado di calcolare con la medesima precisione dei giorni nostri l'orbita di Venere e di molti altri pianeti!

Ultima ma non meno importante, fra le conquiste intellettuali dei maya è da citare la scrittura (che si può far risalire all'inizio dell'era cristiana) che usava un sistema logosillabico: soltanto i maya fra tutti i popoli precolombiani hanno lasciato copiosi esempi di estese iscrizioni. Essi non solo avevano scoperto l'ideogramma, cioè un simbolo al posto di una parola; ma, secondo gli studiosi moderni, la maggior parte dei simboli maya, manifestamente fonetici, indicano che essi avevano raggiunto il terzo stadio della scrittura, in cui i simboli stanno al posto di sillabi. Molti dei loro geroglifici sono incisi su stele, che ci riferiscono con precisione le date principali della storia dei maya, e scritti in libri fatti con la corteccia d'albero, lunghe strisce che si potevano spiegare e ripiegare.

Un'ultima nota, in conclusione: i Maya sono tornati d'attualità grazie ad un film girato da Mel Gibson, "Apocalypto". Il film, davvero ben fatto e recitato tutto in lingua maya (ovviamente la nostra versione è sottotitolata in italiano), è molto crudo e violento. Racconta la civiltà maya del periodo post-classico, appena prima dell'arrivo dei conquistadores spagnoli: in quell'era, i sacrifici umani erano all'ordine del giorno, e sono qui descritti con dovizia di particolari (e relative scene cruente). In quegli anni, i capipopolo inviavano i soldati nelle campagne, ingannandoli: veniva spiegato loro che c'era una guerra in corso con una popolazione vicina, ma in realtà l'esercito attaccava la stessa popolazione maya. L'obiettivo era la cattura di quanti più prigionieri possibili, i quali poi diventavano vittime sacrificali per gli dei. Il film alimenta così l'erronea associazione maya = popolazione barbarica. La violenza di questa popolazione è un aspetto certo da non dimenticare, ma come avete letto, non fu la caratteristica predominante della storia di questa civiltà.□*M.G.*

Mangiar bene è salute
5. La verdura e gli ortaggi – la frutta.

di Marco Pierfederici

LA VERDURA E GLI ORTAGGI

Sono la medesima cosa: ortaggi è generalmente usato nei trattati, verdura rende più l'idea.

Sono alimenti ricchi di sali minerali, provvisti di vitamine, ricchissimi di cellulosa, contengono una percentuale di acqua anche oltre il 90%, ma sono poco forniti di calorie e di principi nutritivi. Praticamente si potrebbe anche vivere senza mangiarli, perché i sali minerali e le vitamine si possono assorbire anche da altri alimenti. Ma quali alimenti offrono la fragranza degli aromi, i colori, la forma, i sapori, il gusto della verdura fresca? Tutte queste piacevoli sensazioni della vista, dell'olfatto e del gusto stimolano l'appetito e provocando la secrezione di succhi gastrici e di enzimi vari, agevolano la digestione del cibo e l'utilizzazione dei principi digestivi.

La ricchezza in cellulosa della verdura agevola la peristalsi intestinale aiutando l'evacuazione. Ci sono poi delle verdure che hanno potere diuretico. Da menzionare infine che i sali minerali quali potassio, sodio, calcio e magnesio, che sono contenuti in alta misura nella verdura, sono alimenti alcalinizzanti, che logicamente hanno il potere di togliere l'acidosi della fatica: è buona cosa, quando si è stanchi, mangiare per antipasto un piatto di verdura lessata condita con olio d'oliva extravergine crudo, e sale.

Classificazione degli ortaggi

- Ortaggi **a foglia**, **a fiore**, **a fusto**; sono piante di cui si mangiano quasi esclusivamente le foglie:
  - le insalate radicchio, indivia, lattuga;
  - tutti i cavoli, il broccolo, il cavolfiore, le biete, gli spinaci, i carciofi, il finocchio;
  - il sedano e gli asparagi (si mangia il fusto).
- Ortaggi **a frutto**: pomodori, melanzane, peperoni, zucca, zucchine, piselli, fagioli, fagiolini.
- **Radici, tuberi, bulbi**: patate, carote, rapa, aglio, ravanello, porro.

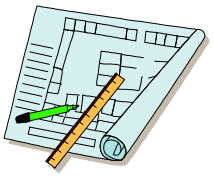
Le patate

Meritano certamente un cenno particolare essendo un alimento molto usato e conosciuto in tutto il mondo, e che in gravi carestie dovute a guerre o ad altre calamità. ha sfamato milioni di persone.

Se ci si permette un cenno storico, e la patata lo merita, si può dire che fu importata in Europa dall'America Centrale alla fine del XVI Secolo, in Italia venne più tardi per merito di Vincenzo Dandolo. Ritornando in tema: le patate contengono il 75-80% di acqua, danno 70-80 calorie per ogni etto, ricavate da g. 2-2,5 di proteine su 100 grammi, da meno

(continua a p. 20)

Geometra G.Paolo Beltrami
Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza
Perizie, Computi, s.a.l. e Cem. Armati Tecnico esperto tutela paesistico/ambientale



Studio Beltrami & Sartirana
Via D.Chiesa n.18/20
Abbiategrasso (MI)
(parcheggio Pretura)
Tel. 02/9050135
Cell. 347-5369298

Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2
e-mail geom.beltra@libero.it

ACCONCIATURE MASCHILI
Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013

Continua da p. 19: Mangiar bene è salute)

dell'1% di grassi, e da 18/21 grammi di glucidi, che sono quasi tutto amido. All'amido delle patate viene dato commercialmente il nome di **fecola**, che si prepara sottoponendo le patate lavate e pelate all'azione di raspatrici. Sono anche destinate alla distilleria e da un quintale di patate si ottengono 10 litri di alcol.

La patata oltre che essere una buona fonte di vitamina C e di vitamine del gruppo B, rappresenta una delle più importanti fonti di potassio, che può passare anche nelle acque di cottura.

Le patate sono facilmente digeribili e assorbibili, e si possono tranquillamente collocare anche nell'alimentazione dei bambini e degli anziani.

LA FRUTTA

La frutta è un alimento molto importante, anche se, come gli altri, non è indispensabile. Si può vivere senza frutta come si può vivere senza verdura, senza carne, senza pesce, senza pane, senza pasta, senza riso, senza formaggio. Ma si può resistere alla frutta? Dal numero dei fioretti che vengono fatti di non mangiarla, si può dedurre quanto sia gradita. E' senz'altro il fiore all'occhiello della nostra alimentazione: i suoi colori, i suoi profumi, i suoi sapori! Per non parlare poi di quanta allegria e voglie esprimono quelle bancarelle piene di frutta di tutti i colori!

La frutta completa degnamente il nostro pasto: anche se da parte di esperti (o pseudo tali) si continua a dire che la frutta va mangiata fuori pasto, che va mangiata a merenda, io spezzo una lancia in favore di coloro che vogliono chiudere o completare il pranzo o la cena con della frutta: lo facciano pure tranquillamente senza alcuna preoccupazione. Si è sempre usato di alzarsi da tavola lasciando sul piatto la buccia di una mela, di una pera o di un'arancia ed ora c'è chi lo vuole proibire in nome di certe incompatibilità digestive, che secondo me sono ancora tutte da dimostrare... Anzi, c'è tanta gente che se non termina il pasto mangiando "un frutto", non digerisce.

Classificazione della frutta

La frutta viene classificata a seconda delle famiglie (vitacee, pomacee, ecc.), a seconda della composizione chimica, a seconda se è fresca o secca, a seconda della percentuale della massa solida. La classificazione migliore sembra quella più in auge oggigiorno, cioè:

- **frutta polposa** (acidula e zuccherina): mele, pere, albicocche, pesche, susine, banane, ciliege, agrumi, uva, fichi... quasi tutta la frutta che si mangia giornalmente nelle nostre case. Il suo valore nutritivo dipende dal suo contenuto. Le proteine sono molto scarse: circa 1 grammo su 100; i grassi non esistono o quasi. I glucidi vanno da 5 a 20 grammi su un etto: questi nella frutta matura sono rappresentati dal fruttosio e dal saccarosio (lo zucchero classico) contenuto specialmente in pesche e albicocche. Nella frutta polposa è elevato il contenuto della vitamina C, mentre è basso quello delle altre vitamine. I sali minerali più rappresentati sono potassio e calcio. L'acqua varia dall'80 al 95%.
- I BENEFICI della frutta polposa non vanno ricercati nel quantitativo delle calorie apportate, ma tenendo conto delle sue importanti qualità: la frutta polposa è idratante e rinfrescante per l'apporto ben diluito e ottimamente assimilabile di glucidi, acidi organici e vitamine; è diuretica, alcalinizzante e mineralizzante; per la presenza di cellulosa, pectine, zuccheri e acidi organici ha anche un buon potere lassativo. Le parti esterne della frutta polposa è risaputo che sono le più ricche in vitamine e sali minerali... chi ne vuole approfittare deve mangiare anche la buccia, ma dopo averla lavata molto bene.
- **frutta farinosa**: nel nostro paese è rappresentata essenzialmente dalle castagne.□*M.P.*

ONORANZE FUNEBRI TACCONI SNC
di Giovanni e Rossana Tacconi

V.le Contessa G. Del Maino, 2 - Motta Visconti (MI)
Tel. 02.90000017 - 02.90000018
Cell. Giovanni 335.8299773
Cod. Fisc. e Part. IVA 05184520962

Il CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:

SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA – APERITIVI – PANINI ALLA PIASTRA

Sala per feste di compleanno

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 "copri/scopri"
Campo da tennis sintetico
Scuola tennis ragazzi
Corsi tennis adulti

Besate – Via Ada Negri

Informazioni e prenotazioni: c/o BAR oppure:

02-90098242

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

– € 15,00: uscita su un singolo numero;
– € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi giugno, luglio e agosto);
– € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi giugno, luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al: **3358115052**

Oppure inviare un e-mail a:

fmcajani@alice.it

Grandi astronomi dell'antichità

di Renato Migliavacca

2. Anassimandro

(continua dal numero precedente)

Le vicende che secondo Anassimandro presiedono al formarsi dei vortici per effetto dei quali il principio unico universale dà luogo al formarsi del mondo non riguardano ovviamente la sola Terra: l'Infinito da lui postulato si estende infatti illimitatamente in ogni direzione ed è quindi popolato da una molteplicità di formazioni analoghe le quali tutte sono soggette a un medesimo destino. Ben fermo nella sua grande intuizione di un eterno processo evolutivo, egli è infatti convinto che anche i mondi seguano un proprio ciclo vitale; anch'essi dunque, come tutte le altre cose, sono destinati a disgregarsi e a morire tornando a confondersi nel seno di quella materia indifferenziata, l'Infinito, dalla quale erano nati. Nell'unico, brevissimo frammento che ci è rimasto dei suoi scritti si legge, fra l'altro: "In ciò da cui prendon principio le cose sta anche la causa del loro perire"; parole che esprimono chiaramente la sua convinzione della inesorabile corruttibilità di tutte le cose esistenti. Solo l'Infinito è incorruttibile, eterno, libero da vincoli, costrizioni o limiti: ed è appunto da questa sua perdurante essenza che, a grandi intervalli di tempo, nascono gli immensi vortici che generano i mondi come il nostro.

Tutta questa grandiosa concezione, insieme cosmogonica e cosmologica, si fonda, sulla postulazione dell'Infinito inteso come principio universale. Ma l'Infinito, proprio perché tale, si estende illimitatamente in ogni direzione; si estende cioè non soltanto al di sopra della Terra ma anche sotto lasciandola, per così dire, del tutto priva di appoggio. Che cosa, allora, impedisce alla Terra di cadere?

Di fronte a questo problema, che costituisce il punto cruciale di tutta la sua ardita costruzione cosmologica, Anassimandro dà veramente la misura della straordinaria altezza del suo ingegno. Con un prodigioso sforzo di pensiero e introducendo per la prima volta il criterio logico detto di "ragion sufficiente", egli spiega l'immobilità della Terra affermando che essa non può muoversi in su né in giù né lateralmente per la semplice ragione che trovandosi nel mezzo, ossia simmetricamente disposta rispetto agli illimitati confini del cosmo, non vi è alcun motivo per cui debba spostarsi. Essendo l'Infinito egualmente indifferenziato ed egualmente esteso da ogni parte, non può esservi una direzione privilegiata lungo la quale la Terra debba muoversi, "cadere"; ed è per questo che essa sta ferma, anche senza appoggio.

L'argomentazione, già a suo tempo criticata da Aristotele, non è sufficientemente conclusiva; vi è in essa, tuttavia, il germe fecondo di una impostazione logica che più tardi, convenientemente affinata e usata entro giusti limiti, si dimostrerà grandemente utile per la scienza. Ma, ben oltre il suo valore puramente logico, essa esprime e giustifica un'idea nuova di fondamentale importanza: che la Terra, cioè, può essere concepita come un corpo a sé stante, del tutto isolato nello spazio e pur tuttavia in equilibrio.

Con questa intuizione, non ancora resa perfettamente plausibile ma che, sia pure confusamente, già comincia a scuotere i contemporanei costringendoli a prender posizione, e dunque a pensare, Anassimandro pone il suggello alla sua straordinaria opera di innovatore. Per merito suo e di Talete le speculazioni cosmologiche sono ormai indirizzate sulla via maestra del pensiero razionale; e da ciò trarranno beneficio non soltanto l'astronomia ma tutte le altre attività speculative; prime fra tutte la logica e la filosofia, chiamate direttamente in causa per determinare le regole e i limiti di quell'"arte del ragionare" che, una volta diventata scienza, aprirà all'uomo gli sconfinati orizzonti del sapere.□*R.M.*

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente
Magenta – Abbiategrasso

a cura di Angelo Carcassola e Silvana Rognoni

In prima pagina il "caro scuola"

Ogni anno, di questi tempi, tornano in primo piano i costi di accesso alla scuola: tanti parlano di forti aumenti ed alcuni comunicano percentuali che andrebbero approfondite e meglio spiegate.

Girando per negozi e supermercati, cartolerie e librerie, abbiamo verificato che ci sono aumenti effettivamente già praticati: possono essere compresi tra il 5 ed il 10%. Trattandosi di spese obbligate e già onerose nel passato…

Adiconsum Lombardia vuol fare chiarezza, ricapitolando la situazione:

- Ci risulta che non tutti i genitori sanno, che ci sono i "tetti ministeriali"! Per le tre classi delle medie, i professori che scelgono e adottano libri di testo per i loro studenti, devono fare in modo che la spesa complessiva non superi un particolare tetto:

1° media:	euro 280
2° media:	euro 108
3° media:	euro 124

Solo per la prima classe, è concesso superare il tetto del 10%, cioè salire da 280 a 308 euro: l'aumento, che va inteso come fatto eccezionale e motivato, deve essere approvato dal Consiglio d'Istituto e recuperato nelle due classi successive.

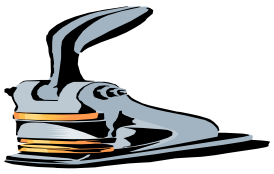
Non rientrano nel tetto, le spese previste per dizionari ed atlanti, mentre devono essere comprese quelle che riguardano testi relativi alla seconda lingua straniera,

(continua a p. 18)

PRATICHE DI SUCCESSIONE
VISURE CATASTALI ED IPOTECARIE

ALBERTARIO ANNA E C. S.A.S.
Cod.Fisc./P.Iva 03190650964

Via V. Emanuele, 38
27022 CASORATE P. (PV)
Tel. 02-9056776
Fax: 02-90058442



ATEMA Studio

di **Beghi Cesarino**
via IV Novembre, 35
20080 **Besate**
Tel.: 02.90098128
cell. 338.8114785
E-mail: atemastudio@alice.it

fotografia cartoleria giocattoli bigiotteria
servizi fotografici in genere

(continua da p. 17: Dalla Adiconsum)

alla educazione stradale e alle attività facoltative previste nel piano didattico. Poiché si tratta di norme ministeriali vincolanti, Adiconsum invita i consumatori a segnalare al Ministero e, per conoscenza alle associazioni dei consumatori, eventuali violazioni.

- Non esistono, purtroppo, tetti alle spese per i libri di testo per le Medie superiori! Visti i loro costi, Adiconsum denuncia questa lacuna e sollecita il Ministero ad intervenire per rendere pienamente realizzato un diritto allo studio che non può fermarsi alla scuola dell'obbligo.
- Per molte famiglie, visti i tempi…., anche nel rispetto dei tetti, i costi dei libri sono un pesante sacrificio: a fronte di ciò, sono state avviate iniziative di sostegno che vanno conosciute e sostenute:

    1. Ci sono enti locali che hanno deliberato borse di studio o bonus economici per casi particolari, generalmente legati al reddito familiare.
    2. Ci sono associazioni che organizzano compravendita di libri usati, in molti casi
    3. Ci sono cooperative di genitori che si organizzano per acquisti cumulativi con prezzi fortemente ridotti.
    4. Ci sono istituzioni scolastiche che hanno promosso la distribuzione di libri in "comodato d'uso", con forme di prestito garantito e a modico costo.

  Tutto questo dice che la fantasia e l'impegno di scuola e famiglia possono proporre esperienze che agevolano i problemi di oggi e diffondono nella società il gusto e la convenienza della solidarietà concreta.
- Le spese per vocabolari e atlanti non rientrano nel tetto: parliamo di strumenti che possono avere costi molto differenti e non giustificati dalla diversa qualità. Anche di questi tempi, nelle edicole e nei supermercati, vengono proposti testi autorevoli e conosciuti a costi più sopportabili.
- Un altro capitolo di spesa che può incidere fortemente è quello relativo a cartelle, zaini, astucci ed altri articoli di cancelleria! Anche in questo settore siamo in presenza di costi molto differenziati: talvolta c'è una questione di qualità, ma più spesso il prezzo è dettato dal marchio. Muoversi con prudenza e fare le giuste verifiche prima di acquisti onerosi, aiuta a trovare buoni prodotti a prezzi equi, nello stesso tempo educando i figli a distinguere tra griffe e qualità, tra speculazione e convenienza…

23 agosto 2007

TV digitale terrestre

Agcom accoglie la denuncia di Adiconsum e diffida Mediaset a restituire costo attivazione e credito residuo delle tessere Mediaset premium

Paolo Landi, Adiconsum «*Ora Mediaset si muova in fretta e restituisca il maltolto ai consumatori, la diffida parla chiaro: la Bersani va rispettata, ma l'azienda non ha ancora fatto nulla. L'Agcom vigili che la diffida venga rispettata, altrimenti sanzioni Mediaset*».

La direzione tutela dei Consumatori dell'Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha ritenuto valida la denuncia fatta da Adiconsum il 5 giugno e ha diffidato Mediaset causa il mancato rispetto della legge Bersani per i servizi Mediaset Premium.

Adiconsum ha sempre contestato la scelta fatta da Mediaset di non restituire ai consumatori il credito residuo presente nelle tessere Mediaset premium con scadenza 30 giugno e di far pagare un costo di attivazione per le nuove tessere. Inascoltata, ha denunciato la vessazione all'Autorità.

Ora l'Agcom ha imposto a Mediaset di provvedere a:

1.Garantire agli utenti la conservazione del credito residuo alla data di scadenza delle tessere;

2.rimuovere l'imposizione di costi fissi per l'attivazione di una nuova smart card agli utenti gia' clienti;

3.predisporre contestualmente tutte le attivita' tecniche e gestionali necessarie per attuare quanto disposto ed informare l'utenza attraverso gli efficaci canali diponibili.

L'Agcom ha inoltre specificato che se è legittimo prevedere una scadenza delle smart card per salvaguardare esigenze di sicurezza legate all'acceso condizionato, queste problematiche tecniche non devono però recare modalità restrittive nei confronti dei consumatori.

Adiconsum manifesta comunque preoccupazione osservando che la diffida dell'Agcom risale ai primi di Agosto e fino ad ora Mediaset non ha fornito nessuna informazione sulle modalità di restituzione del credito e dei costi di attivazione delle nuove schede.

SPORTELLI ADICONSUM:

Legnano – Via Lega – Giovedì ore 9,30 – 12,00
Magenta – Via IV Giugno,54 – Martedì ore 9,30 – 12,30
Abbiategrasso –Gall.Europa, 23– Mercoledì ore 9,00 – 12,30

Tel.n. 0297298391 – fax 029793451

CALZATURE CERETTI FEDERICA

VIA G. MATTEOTTI, 15
20080 BESATE (MI)
TEL. 02.90504045

RIPARAZIONI CALZATURE

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITÀ

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	**Libera vendita nei negozi**
Sacchi plastica	**Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10**
Sacchi pannolini	**Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10**
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	**Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati**

NEGOZI CONVENZIONATI

1. **Panetteria Lazzari (Via Matteotti)**
2. **Agriflor (Via IV Novembre**
3. **Ferramenta Moro (Via Bertoglio Pisani)**
4. **Alimentari Scotti (Via IV Novembre)**

CROCE AZZURRA

ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 – 20080 BESATE (MI)

Tel. 029050079

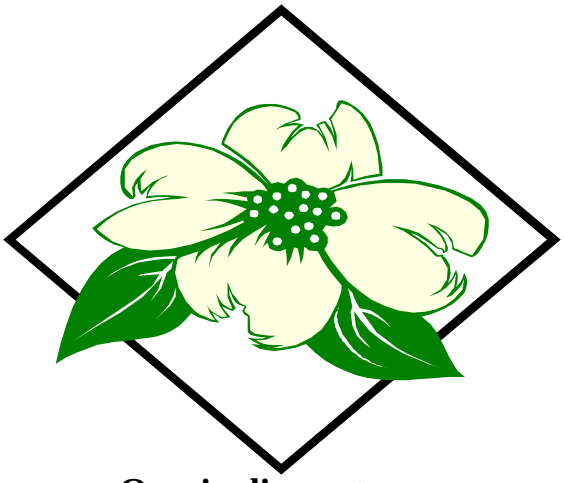
PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Umido	***Martedì e venerdì***
Resto	***Lunedì e giovedì***
Pannolini	***Lunedì e giovedì***
Vetro e lattine	***Apposite campane***
Carta	***25/9 9/10***
Plastica	***18/9 2/10 16/10***
Ingombranti (1)	***20/9 18/10***
Ecomobile (2)	***26/9 24/10***

(1)L'esigenza di smaltire ingombranti va comunicata agli uffici comunali almeno 3 giorni prima del passaggio.

(2) In piazza Aldo Moro dalle 11,45 alle 14,15

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	*chiuso*	*chiuso*
martedì	*08,00 – 12,00*	*chiuso*
mercoledì	*chiuso*	*chiuso*
giovedì	*08,00 – 12.00*	*chiuso*
venerdì	*chiuso*	*chiuso*
sabato	*08,00 – 12,00*	*14,00 – 17,00*

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	**17,30 – 19,30**	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	**16,00 – 19,00**	chiuso
venerdì	chiuso	**15,00 – 19,00**	chiuso
sabato	**10,30 – 12,30**	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE – SEGRETERIA – PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	16,00-18,00
martedì	09,00-11,00	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	09,00-11,00	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00	chiuso

RAGIONERIA – TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	16,00-18,00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	09,00-11,00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	15,00-18,00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

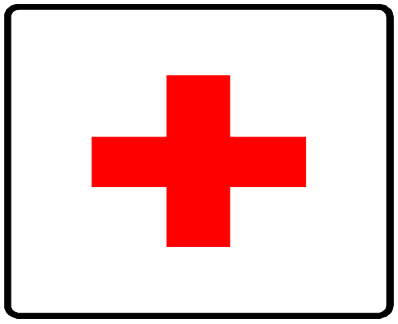
TECNICO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	16,00-18,00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	09,00-11,00	chiuso
sabato	09,00-12,00 il primo sabato del mese	

NUMERI UTILI

CROCE AZZURRA	**029050079**
AMBULATORIO	**029050952**
GUARDIA MEDICA:	
– Casorate	**02900401**
– Abbiategrasso	**800103103**
FARMACIA	**029050917**
MUNICIPIO	**029050906**
CARABINIERI MOTTA V.	**0290000004**
BIBLIOTECA	**0290098165**

Orari Ambulatorio



	Mattino	Pomeriggio
lunedì	10,30-12,00	16,00-19,30
martedì	chiuso	15,00-18,30
mercoledì	chiuso	16,00-19,30
giovedì	09,30-12,00	chiuso
venerdì	chiuso	16,00-19,30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti, Francesca Cassaro, Marco Gelmini, Valeria Mainardi, Pietro Righini, Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini – 20080 BESATE (MI) Presso la Biblioteca Comunale